

MITTEILUNGEN
DES DEUTSCHEN ARCHÄOLOGISCHEN INSTITUTS
RÖMISCHE ABTEILUNG
Band 118, 2012



Ugo Fusco

Il Foro di Grumentum.
Il Tempio D e le strutture adiacenti

con un contributo di Lianka Camerlengo e Fiammetta Soriano

PDF-Dokument des gedruckten Beitrages

© 2013 Deutsches Archäologisches Institut / Verlag Schnell und Steiner GmbH
Der Autor/die Autorin hat das Recht, für den wissenschaftlichen Gebrauch unveränderte Kopien von dieser PDF-Datei zu erstellen bzw. das unveränderte PDF-File digital an Dritte weiterzuleiten. Außerdem ist der Autor/die Autorin berechtigt, nach Ablauf von 24 Monaten und nachdem die PDF-Datei durch das Deutsche Archäologische Institut kostenfrei zugänglich gemacht wurde, die unveränderte PDF-Datei an einem Ort seiner/ihrer Wahl im Internet bereitzustellen.

MITTEILUNGEN DES DEUTSCHEN ARCHÄOLOGISCHEN INSTITUTS,
RÖMISCHE ABTEILUNG

BULLETTINO DELL'ISTITUTO ARCHEOLOGICO GERMANICO,
SEZIONE ROMANA

RM 118, 2012 — 565 Seiten mit 393 Abbildungen

Herausgeber / *Editors:*

Henner von Hesberg, Klaus Stefan Freyberger

Wissenschaftliche Redaktion / *Editorial Office:*

Philipp von Rummel

Deutsches Archäologisches Institut Rom

Via Curtatone, 4 d

I – 00185 Roma

Tel.: +39 06 488 81 41

Fax: +39 06 488 49 73

E-Mail: redaktion.rom@dainst.de

Wissenschaftlicher Beirat / *Advisory Board:*

Franz Alto Bauer, München — Hansgeorg Bankel, München — Fathi Béjaoui, Tunis

Nacéra Benseddik, Alger — Martin Bentz, Bonn — Sebastian Brather, Freiburg

Johanna Fabricius, Berlin — Elisabeth Fentress, Rom — Carlo Gasparri, Neapel

Elaine Gazda, Ann Arbor — Pier Giovanni Guzzo, Rom — Rudolf Haensch, München

Lothar Haselberger, Philadelphia — Tonio Hölscher, Heidelberg

Valentin Kockel, Augsburg — Paolo Liverani, Florenz — Alessandro Naso, Innsbruck

Michael Mackensen, München — Stefan Ritter, München — John Scheid, Paris

R.R.R. Smith, Oxford — Christian Witschel, Heidelberg — Fausto Zevi, Rom

© 2013 by Verlag Schnell und Steiner

ISBN 978-3-7954-2641-5

ISSN 0342-1287

Alle Rechte vorbehalten

Textredaktion: Eva Hagen, Gabriele Scriba, Deutsches Archäologisches Institut Rom

Satz, Bild und Prepress: werbeproduktion bucher, Berlin, Daniel Tronicke

Gesamtherstellung: Schnell und Steiner

Ugo Fusco

Il Foro di Grumentum. Il Tempio D e le strutture adiacenti

con un contributo di Lianka Camerlengo e Fiammetta Soriano

The Forum of Grumentum. Temple D and adjacent structures

Abstract: The chief focus of this article is an archaeological and architectural analysis of Temple D in the city of Grumento. The building, which is dated to approximately the middle of the 1st century A.D., is the last significant monument to have been constructed in the Forum. The temple could be interpreted as a pseudo-peripteral (6 × 10 columns), featuring two lateral stairways leading toward an area from which a third central staircase led to the pronaos. The monument can be classified as belonging to the *templa rostrata* category, as can Temple C, which is located opposite Temple D. It is still unclear to which god the temple was dedicated.

Keywords: Forum, temple, statues, fountain, Grumentum

Il Foro della città di Grumento è costituito dai tipici monumenti che decoravano il *locus celeberrimus* delle città romane. Tra questi edifici, ancora in corso di studio¹, si menzionano: il Tempio C, il primo edificio di culto ad essere edificato sul lato sud-ovest; la Porticus a tre braccia delimitante la piazza; la Basilica; l'edificio tripartito di incerta funzione cultuale; l'edificio circolare (Curia?) e il Tempio D, costruito sul lato nord in posizione affrontata ma non in asse rispetto al precedente Tempio C (figg. 1. 2). Nel presente studio è analizzato il Tempio D, oggetto solo di limitate ricerche e sostanzialmente inedito², di cui è stata elaborata un'analisi descrittiva, una grafica ed una proposta ricostruttiva³ (fig. 3). Inoltre sono presentate le ricostruzioni di due strutture obliterate in seguito alla costruzione del tempio in esame: la struttura I, interpretata come un gruppo di fondazioni per statue onorarie, e la struttura L considerata una fontana pubblica. I nuovi scavi effettuati negli anni 2005–2009 rientrano nel progetto di ricerca promosso dall'Università degli Studi di Verona, sotto la direzione scientifica di Attilio Mastrocinque (fig. 4).

¹ Per una rassegna delle conoscenze su questi monumenti si rimanda ai vari contributi recentemente pubblicati in Mastrocinque 2009.

² Giardino 1980, 483 s. e Giardino 1981b, 27; Bottini 1997d, 168; Malacrino 2008a, 84 s. e da ultimi Fusco – Roccella 2009, 188–190.

³ Le diverse azioni individuate per la costruzione del monumento sono classificate come US (unità stratigrafica), USM (unità stratigrafica muraria) e USR (unità stratigrafica di rivestimento), cf. per questa metodologia Carandini 2000. Sono stati elaborati diversi tipi di piante: composite (p. es. fig. 10), interpretative (p. es. fig. 9) e ricostruttive (p. es. fig. 16) con specifica simbologia, seconda la metodologia presente in Carandini et al. 2006, p. es. figg. 33. 41. 42 con l'unica differenza di terminologia di "pianta interpretativa" al posto di "pianta propedeutica a quella ricostruttiva". Nelle piante interpretative del Foro è inserito l'impianto viario come proposto da Giardino 2003.

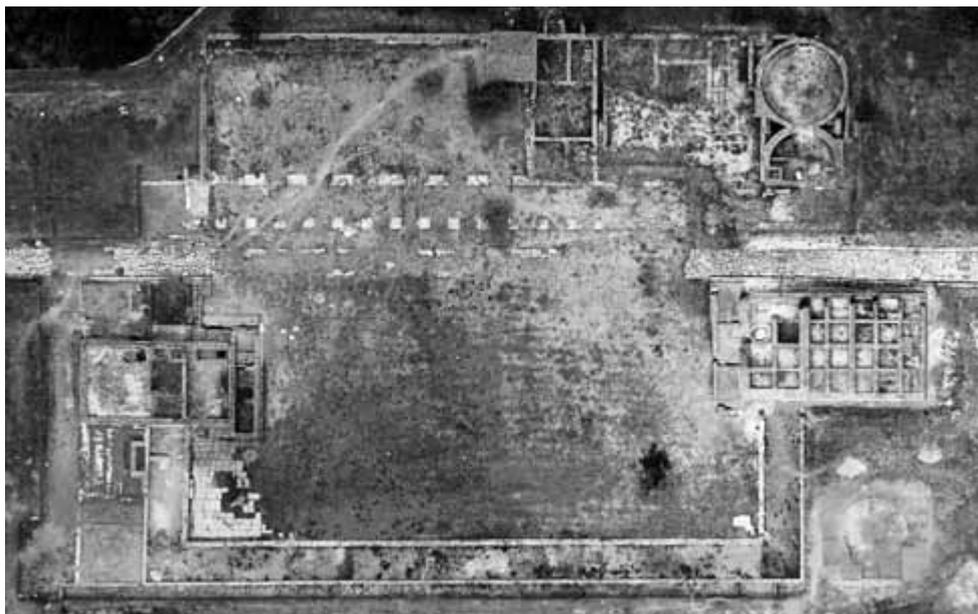


Fig. 1 Ortofoto del Foro

Fig. 2 Pianta del Foro di Grumento con i principali monumenti (scala 1 : 1000)

Fig. 3 Il Tempio D visto da sud-ovest

Fig. 4 Pianta con localizzazione dei saggi di scavo svolti nel 2005–2009 (scala 1 : 1000)

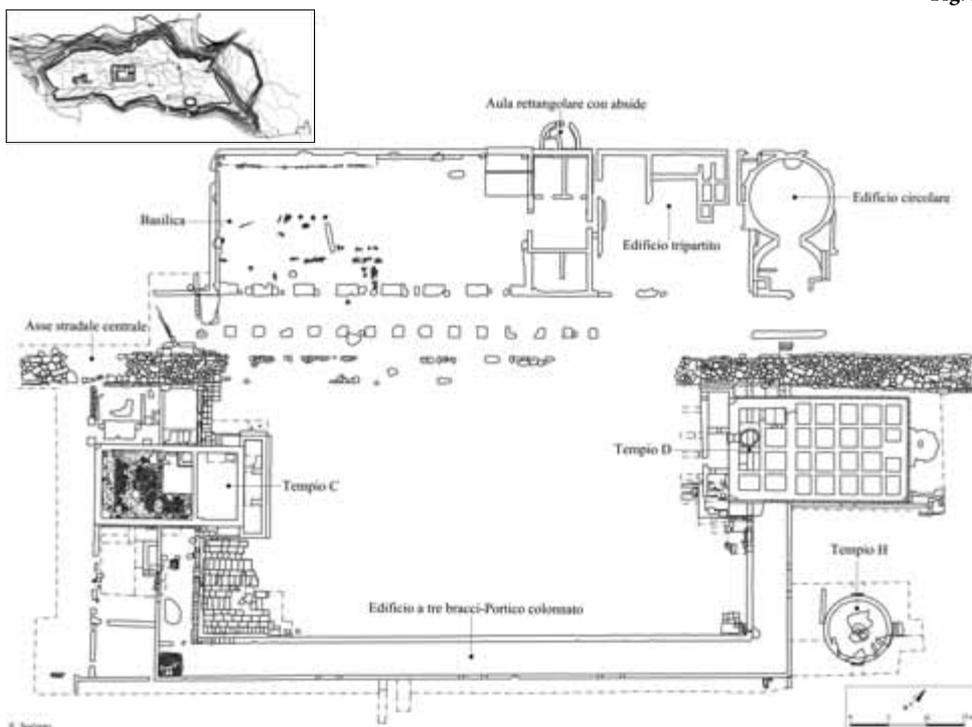


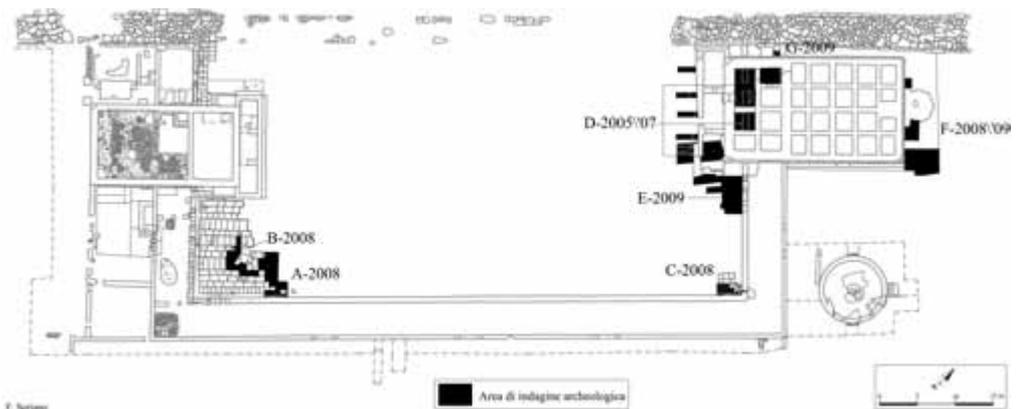
Fig. 1

Fig. 2

In base all'evoluzione architettonica dell'impianto forense risulta che il Tempio D insieme alla Curia costituiscono l'ultima fase di monumentalizzazione dell'area, databile tra l'età claudia e quella flavia. Pertanto al fine di contestualizzare nel modo migliore l'edificio in esame è presentata una breve sintesi delle fasi edilizie precedenti e successive alla sua



Fig. 3



Legenda piante di Fase			Legenda piante interpretative	
	Strutture murarie		Strutture murarie riutilizzate	
	Strutture non in fase		Strati riutilizzati	
	Piani pavimentali		Strutture/Strati posteriori Fase 4	
	Stratigrafia (colorate)		Tagli	
	Intonaco		Tagli non in fase	
	Strutture/Strati non in uso		Limite di scavo	
			I-XXXI = Ambienti	
Legenda Prospetti/Sezioni				
	Strutture sezionate		Cornice	
	Pavimenti		Lastricato	
	Stratigrafia		Strato geologico	

Fig. 4

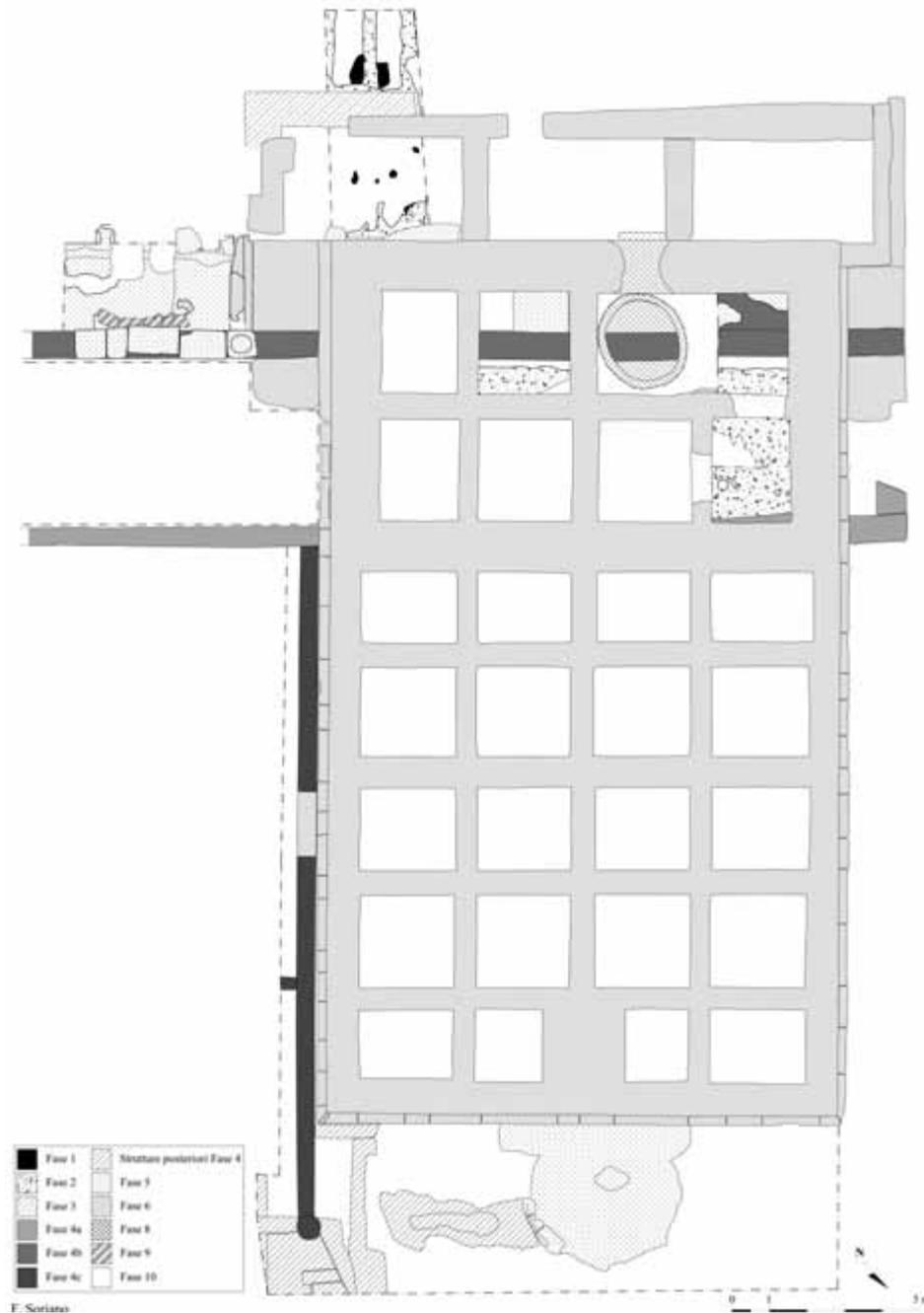


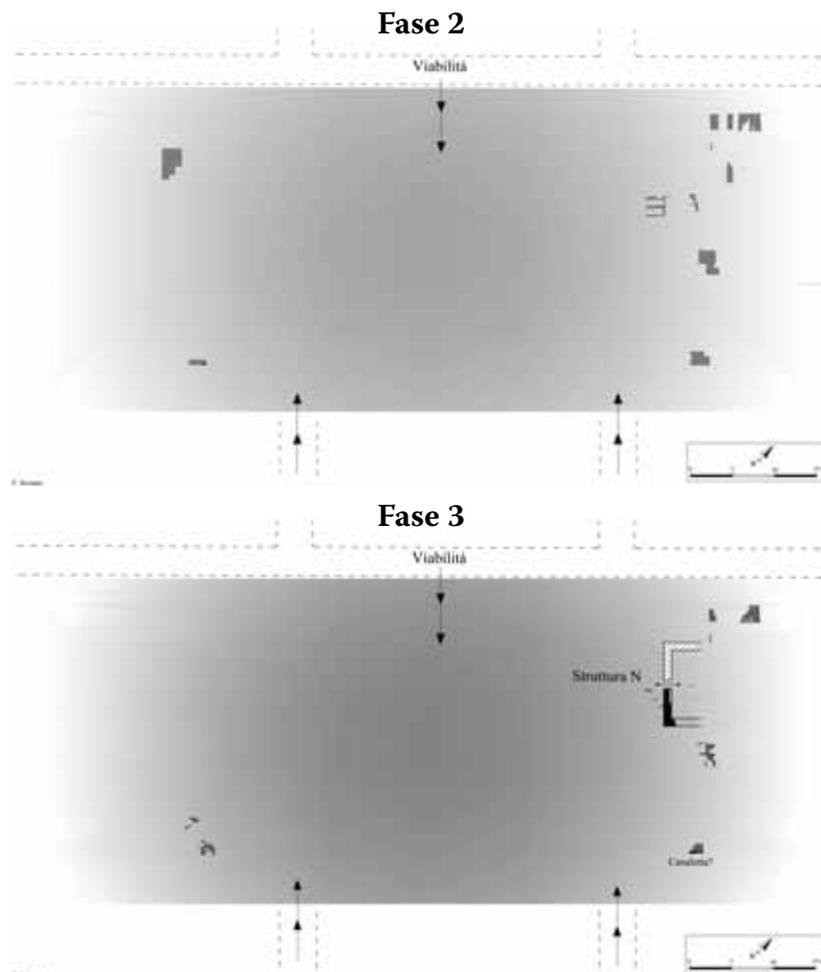
Fig. 5 Pianta inter-fase delle strutture scoperte presso il Tempio D (scala 1 : 200)

edificazione⁴ (fig. 5). Maggiori informazioni sono riservate, invece, alle strutture I ed L, per le quali è proposto un livello interpretativo più approfondito.

⁴ Fusco 2009 e Fusco cs. Il proseguo delle indagini nell'area del Foro potrebbe modificare il quadro archeologico che viene adesso presentato.

Fig. 6 Pianta interpretativa del Foro nella fase 2 (scala 1 : 900)

Fig. 7 Pianta interpretativa del Foro nella fase 3 (scala 1 : 900)



Le fasi archeologiche precedenti il Tempio D

La prima frequentazione dell'area in esame, la fase 1, databile alla fine del II e l'inizio del I secolo a. C., è costituita da sporadiche testimonianze sullo strato geologico. Si tratta per la maggior parte di fosse e buche di palo forse da connettere alla presenza di strutture in materiale deperibile. Si ricorda però la scoperta di un'abitazione privata, datata al III–II secolo a. C., al di sotto della Basilica di età augustea⁵. Nell'ambito della prima metà del I secolo a. C., la fase 2, si assiste ad una nuova sistemazione dell'area. È creato un battuto in terra, spesso tra 2 e 13 cm, di cui sono state rinvenute testimonianze in tutti i saggi effettuati nella piazza del Foro. Esso è evidentemente da riferire ad un unico livello di calpestio funzionale alla definizione spaziale della prima piazza. In base alla localizzazione dei diversi piani di calpestio si potrebbe ricostruire un'area dalle dimensioni di almeno

⁵ Per ogni dettaglio descrittivo, interpretativo e cronologico si rimanda a precedenti studi già pubblicati o in corso di stampa: Nava 2009, 258 e ulteriori dati in Ricci 2009, 139. Sono emersi anche i resti di *pithoi* in terracotta destinati alla conservazione di olio e un frammento di *loutheron* con scena rituale.

Fase 4b

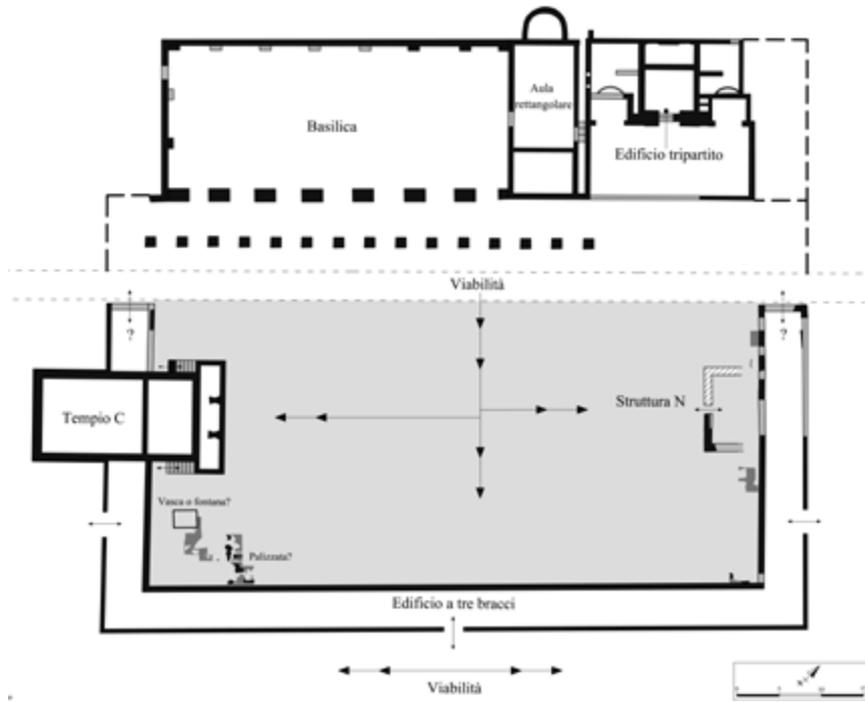
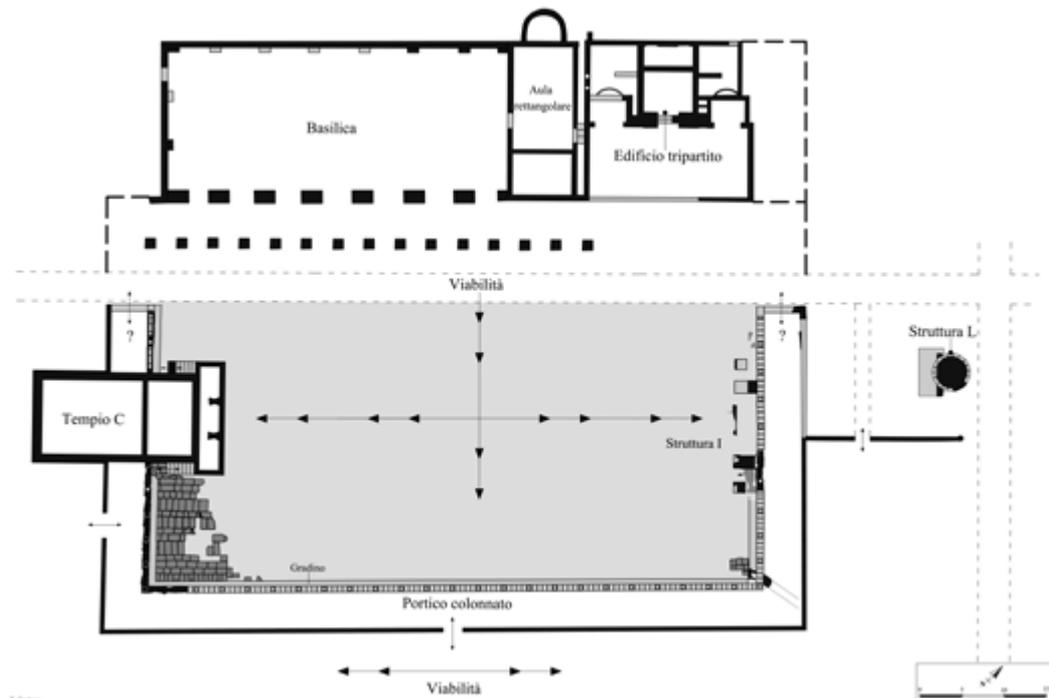


Fig. 8 Pianta interpretativa del Foro nella fase 4b (scala 1 : 900)

Fig. 9 Pianta interpretativa del Foro nella fase 5 (scala 1 : 900)

Fase 5



83 × 40 m ca. (283 × 135 piedi ca.), un'area pari a 3.268 m² ca. (fig. 6). Nella fase 3, databile tra gli anni centrali e la seconda metà del I secolo a. C., si assiste ad un rifacimento della pavimentazione precedente, da collegare probabilmente all'usura del piano in terra battuta. Il nuovo livello è costituito da un sottile strato di malta di colore bianco dello spessore medio di 4 cm ca. ed è realizzato senza eccessiva cura. Il dato maggiormente significativo è rappresentato dalla costruzione della struttura N in opera cementizia di cui si conserva un angolo, forse pertinente ad un ingresso in quanto il limite nord-ovest è originario (fig. 7). Gli scarsi resti dell'ambiente rendono ardua ogni ipotesi interpretativa anche se la localizzazione all'interno della piazza del Foro è un indizio rilevante per la sua importanza. La piazza presenta sostanzialmente le stesse caratteristiche spaziali della fase precedente. Nella fase 4, databile alla fine del I secolo a. C., l'area è oggetto di un'ampia sistemazione edilizia: sul lato sud-ovest ha inizio il cantiere per l'edificazione del Tempio C, la prima struttura di culto fino ad ora attestata⁶; la piazza è delimitata su tre lati (sud-est, est, nord-ovest) da un edificio a tre bracci (largh. 4,50 m ca.), che si appoggia al Tempio C, privo di un sistema di comunicazione con la piazza e per questo motivo interpretato come galleria finestrata⁷ ed infine è realizzato un nuovo livello di calpestio. La struttura N della fase 3 è probabilmente ancora in uso anche se non risulta in asse con il nuovo tempio (fig. 8). In questa stessa fase la fervente attività edilizia è completata con la costruzione di alcuni edifici sul lato nord-ovest: la Basilica⁸, l'aula rettangolare, di cui in seguito al rinvenimento di frammenti statuari è prospettato un possibile collegamento con il culto di Venere noto a Grumentum esclusivamente da un'iscrizione⁹ ed infine l'edificio tripartito, interpretato dagli scavatori come sede dei Lari di Augusto¹⁰. Il Foro è bilanciato sui lati brevi e il Tempio C, edificato al centro del lato minore, ne costituisce il fulcro¹¹. Il quadro spaziale può completarsi con la presenza sul lato ovest di un'ipotetica viabilità di accesso alla piazza, di cui però al momento mancano testimonianze¹². L'area risulta sostanzialmente definita nelle sue linee essenziali e modifiche sostanziali saranno realizzate solo nella fase 6 con l'edificazione del Tempio D, che costituisce un'integrazione ad un linguaggio

⁶ Greco 2009, 812; Candelato – Perretti 2009, 65 e Candelato 2010, 11. Al momento non è ancora possibile determinare se il Tempio C sia stato costruito *ex novo* oppure in sostituzione di un edificio più antico. L'edificio è ricostruito come esastilo, eustilo, pseudoperiptero con lesene addossate al muro esterno della cella e in base alla presenza di un avancorpo rientrerebbe nella categoria dei cosiddetti *templa rostrata*, vedi Appendice.

⁷ La struttura si caratterizza per due sottofasi edilizie: inizialmente presenta il muro più esterno con funzione di delimitazione della piazza e, secondo Mastrocinque et al. 2010, 27, anche per sorreggere il tetto di un portico ligneo (sottofase 4a) mentre successivamente è ristrutturata come descritto nel testo (sottofase 4b).

⁸ Nava 2009, 258.

⁹ Di Giuseppe – Ricci 2009, 144–146 e CIL X 228.

¹⁰ Di Giuseppe – Ricci 2009, 147 s. Per quanto riguarda gli ultimi due edifici (aula rettangolare ed edificio tripartito) non sono presenti elementi certi per la loro cronologica ed infatti sono datati dagli scavatori genericamente ad età augustea-imperiale. Si propone di inserirli nel Foro almeno a partire da questa fase edilizia.

¹¹ Per la funzione di fulcro dell'area forense svolta dal *templum rostratum*: Ulrich 1994, 306.

¹² Questa ipotetica viabilità corrisponderebbe all'andamento del futuro asse stradale lastricato in basoli dell'impianto urbanistico, datato nell'ambito del II secolo d. C.: Nava 2009, 263–264.

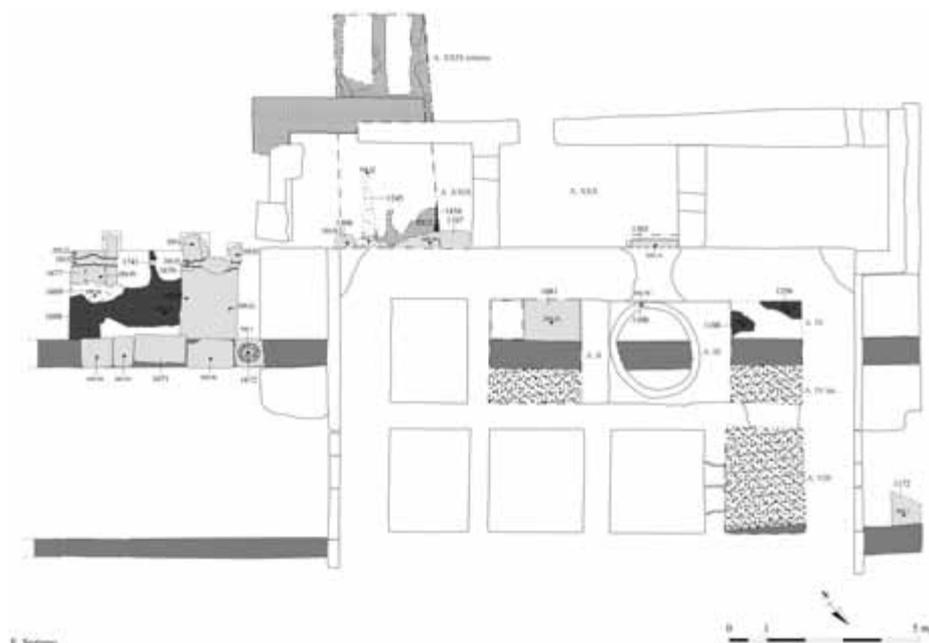


Fig. 10

Fig. 10 Pianta della fase 5, area Tempio D (scala 1 : 200)

Fig. 11 Le fondazioni USM 1670 e 1677

Fig. 12 La fondazione USM 1081

Fig. 13 La fondazione USM 1303

Fig. 14 Dettaglio dell'intercapedine visibile presso le fondazioni USM 1670 e 1677



Fig. 11



Fig. 12

architettonico già avviato. In base a quanto detto è possibile ricostruire una piazza dalle dimensioni di almeno $72,17 \times 33,57$ m, pari a 2.324 m² ca. Nella fase 5, databile all'inizio del I secolo d. C., la piazza è dotata di un lastricato in pietra calcarea locale; l'edificio a tre bracci è trasformato in portico colonnato¹³ collegato alla nuova pavimentazione attraverso un gradino e la struttura N è verosimilmente sostituita dalla struttura I (fig. 9). In sostanza

¹³ Sono visibili ancora alcune testimonianze delle colonne in opera laterizia del portico (Nava 2009, figg. 8. 9) per cui è stato possibile calcolare l'intercolumnio (2,43 m), l'interasse (2,93 m) e proporre il numero complessivo di 41 elementi e di 2 semicolonne (fig. 9). Non sono presenti indizi per identificare l'edificio in esame con la Porticus fatta costruire dall'architetto Titus Vettius nel 43 a. C. e menzionata in CIL X 8093. Sul testo da ultimo: Buonopane 2006/2007, 330 s.



Fig. 13



Fig. 14

l'impianto urbanistico del Foro non è modificato ma viene riproposto in maniera più funzionale, articolata e architettonicamente ricca.

La struttura I, localizzata a ridosso del lato corto nord del portico colonnato, è composta da quattro distinte fondazioni con orientamento nord-est-sud ovest (figg. 10, 15, indicate come A'-B' e A-B). Esse sono realizzate con fondazione in cassaforma e costituite da uno spesso strato di ghiaia al di sopra del quale sono allettati a mano filari orizzontali di ciottoli di fiume¹⁴. Due fondazioni sono conservate quasi integralmente (fig. 11, A' e B')¹⁵, mentre le rimanenti sono parzialmente visibili a causa delle successive attività edilizie (figg. 12, 13) ma possono essere integrate in maniera simmetrica. Secondo questo schema architettonico si viene a creare un'area rettangolare con una lunghezza di 7,52 m, che copre un'area di 20 m², perfettamente in asse con il Tempio C (fig. 9). Nelle fondazioni A' e B' è presente una particolarità: esse sono dotate di una stretta intercapedine delimitata da ciottoli disposti a mano¹⁶, che attraversa il lato breve e corre sul medesimo asse (fig. 14). Questa intercapedine è ipotizzata, in maniera simmetrica, anche per le altre fondazioni e potrebbe essere connessa al passaggio di un elemento, che in base alla forma e alle dimensioni è identificabile con una conduttura idrica (*fistula*) pertinente ad una struttura, probabilmente una vasca o una fontana, che presumibilmente sorgeva nell'area rettangolare centrale (fig. 15). Il gruppo di quattro strutture è interpretabile come fondazione per basi di statue onorarie, che generalmente erano localizzate all'interno o lungo i lati delle piazze dei Fori¹⁷: in base alle dimensioni le A-A' potrebbero riferirsi a *statuae pedestres*, mentre le B-B' a

¹⁴ Le fondazioni si trovano circa alla stessa quota: USM 1677: 588,99–589,12 m s.l.m.; USM 1670: 589,05–25 m s.l.m.; USM 1081: 589,24 m s.l.m.; USM 1303: 589,14 m s.l.m. L'analisi completa delle strutture in Fusco cs.

¹⁵ A' – USM 1670: 2,78 × 1,46 m, prof. 0,50 m ca.; B' – USM 1677: 1,41 × 1,27 m, prof. 0,55 m.

¹⁶ USM 1677: 1,41 × 0,18 m; alt. 0,17–0,36 m; USM 1670: 1,46 × 0,18 m; alt. 0,30–0,38 m.

¹⁷ Si vedano i casi di Pompei: Mau 1896; Zanker 1993, 112–117 e figg. 41, 55; Dobbins 2007, 153–155; Nora: Ghiotto 2009, 318–323 e fig. 55; Conimbriga: Alarcão – Etienne 1977, tav. 12; Gightsis: Constans 1916, tav. 2 ed in generale Zimmer 1989. In base ai confronti citati non si può escludere che le future ricerche possano scoprire la presenza di ulteriori fondazioni per basi di statue onorarie singole o di gruppo nella piazza in esame.

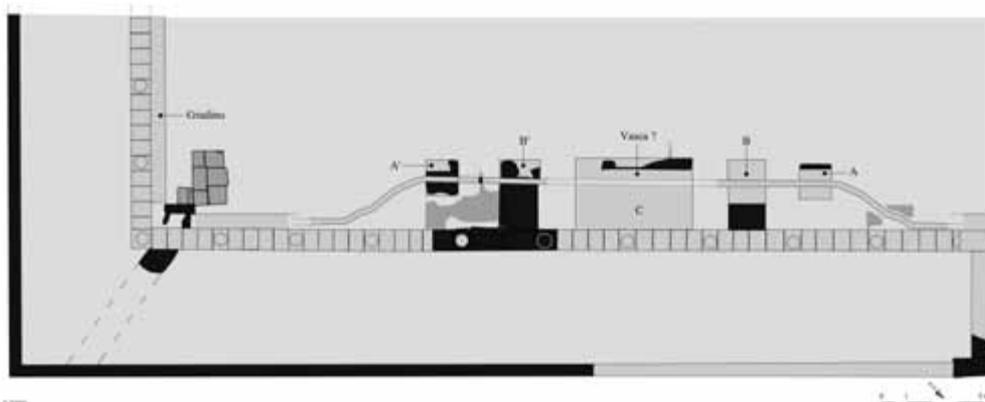


Fig. 15 Pianta interpretativa della struttura I, fase 5 (scala 1 : 300)

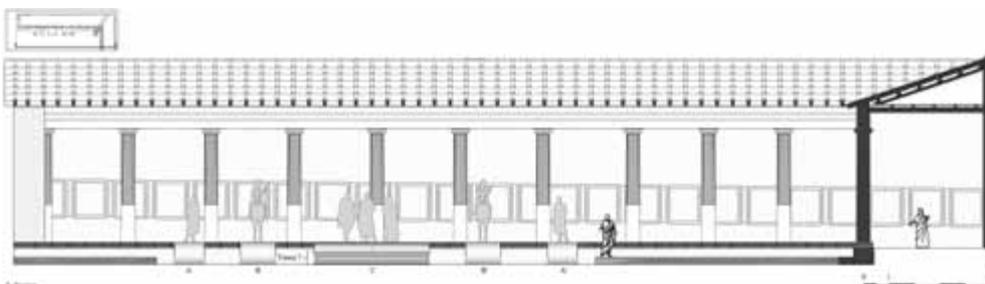


Fig. 16 Prospetto ricostruttivo della struttura I e del portico colonnato (scala 1 : 300)

*statuae equestres*¹⁸. La stessa area rettangolare centrale può ospitare altre statue onorarie (e/o una piccola struttura?), che in considerazione dello stretto rapporto visivo con il Tempio C devono aver rivestito un ruolo di primo piano (fig. 16). In conclusione, al centro del lato nord della piazza del Foro di Grumento e in asse con il Tempio C è presente un'area (fig. 17), occupata presumibilmente da una statua, inquadrata da ulteriori statue onorarie forse con la finalità di costituire un unico gruppo.

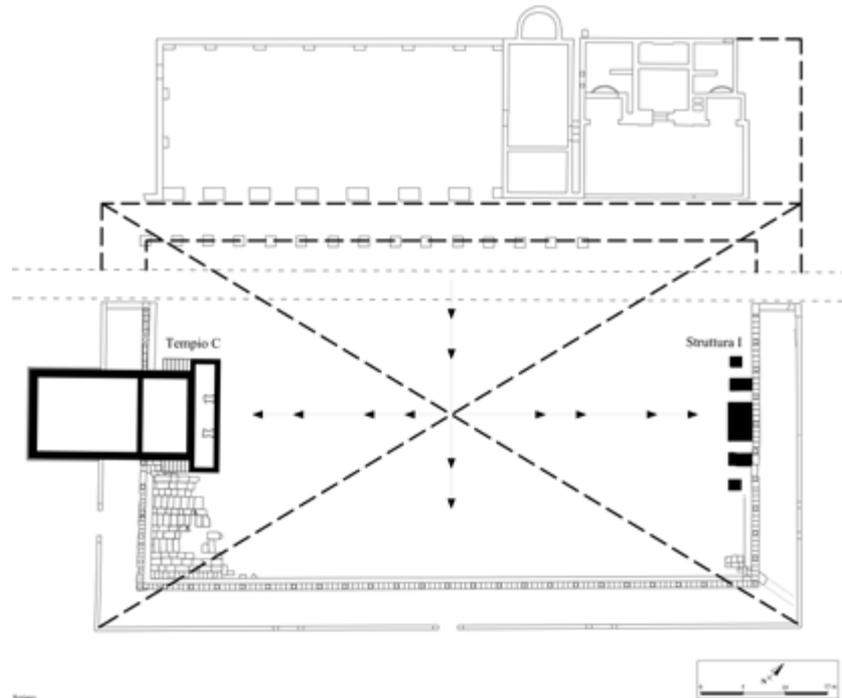
Si rileva che nel primo impianto costruttivo del Foro di Cesare (54–46 a. C.) a Roma, è attestato al centro del lato sud della *porticus duplex* una nicchia, inquadrata da due pilastri, destinata ad accogliere una statua di grandi dimensioni posta perfettamente in asse con il tempio di Venere Genitrice¹⁹ (fig. 18). Le strutture che delimitano le aree dei due Fori sono diverse (Foro di Grumento: area delimitata da fondazioni; Foro di Cesare: area inquadrata da nicchia) ma la finalità è la stessa: creare un asse visivo privilegiato tra il tempio e un'area, connessa probabilmente con la presenza di una o più statue²⁰. Se si considera attendibile la ricostruzione proposta, risulta di gran lunga più

¹⁸ Per quanto riguarda le dimensioni delle basi delle statue equestri, oltre agli esempi presso il Foro di Pompei, si ricordano anche i casi presentati in Bergemann 1990. Inoltre, come possibile confronto, si cita il gruppo composto da *statuae pedestres* ed *equestres* a decorazione del lato sud della cd. Basilica di Ercolano: Maiuri 1958, 87–89; Torelli 1998, 260 s. e tav. 90, 1. 2 con bibl. prec.; per lo studio dell'edificio da ultimo Wallace-Hadrill 2011.

¹⁹ Delfino 2008, 52 figg. 1. 2 e Delfino 2010, 337–344 e fig. 5.

²⁰ Si ricorda inoltre il caso del Foro di Pompei di età augustea, in cui una parte del lato sud della piazza, quella posta di fronte ed in asse con il Capitolium, è decorata con i monumenti onorari dedicati alla

Fig. 17 Pianta schematica del Foro. In evidenza le diagonali per individuare l'asse visivo centrale che lega il Tempio C e la struttura I (scala 1 : 900)



arduo identificare i personaggi che potevano essere raffigurati. Gli unici reperti statuari databili a questa fase edilizia, editi e provenienti dall'area del Foro sono: un frammento di spalla di statua maschile con corazza²¹ ed il famoso ritratto di Livia Drusilla²². Le sculture, considerate come pertinenti ad un unico gruppo statuario rappresentante Livia con Augusto o Tiberio²³, sono state rinvenute nell'angolo sud-est della piazza vicino al Tempio C, non *in situ* e arbitrariamente collegate a questo edificio, che conseguentemente avrebbe assunto il ruolo di Augusteo²⁴. In base a questi pochi elementi le ipotetiche statue poste a decorazione del lato nord del Foro, al di sopra delle fondazioni individuate (A-B e A'-B'), potrebbero raffigurare i personaggi più eminenti della città, quelli che maggiormente avevano contribuito al suo sviluppo, non escludendo la possibilità che nell'area centrale rettangolare fossero presenti statue (onorarie?) dei

famiglia imperiale, in particolare il monumentale arco che potrebbe aver sorretto una quadriga di Augusto: Mau 1896; Zanker 1993, 112 s. In generale: Gros 2010, 248–254 e Zanker 2008, 114. Sulla sintassi spaziale nei fori della Cisalpina: Grassigli 1994.

- ²¹ Bottini 1992, 98; Bottini 1997b, 149; Bottini 1997c, 160 n. 1; Gualtieri 2003, 226: età giulio-claudia. Sono ricordati altri frammenti pertinenti a questa statua, che è considerata di dimensioni maggiori del vero.
- ²² Bottini 1992, 98–100 e 1997b, 149 s.; Gualtieri 2003, 226: età tiberiano-claudia.
- ²³ Per questi personaggi sono note lastre iscritte di rivestimento di base di statue: CIL X 206 per Augusto e CIL X 207 per Tiberio. Su questi testi: Gualtieri 2003, 226 e da ultimo Buonopane 2006/2007, 335–337.
- ²⁴ Bottini 1997b, 149 e Bottini 1997d, 168 e Bottini 1997e, 185 con bibl. prec.; Giardino 2003, 437; Gualtieri 2003, 101, 226; Nava 2004, 986; De Siena 2007, 422; Osanna 2008, 935.

membri della famiglia imperiale²⁵ (fig. 16). L'area centrale della struttura I è ricostruita come scoperta in quanto nei saggi di scavo non sono stati rinvenuti indizi a favore di una sua copertura, che comunque non può essere esclusa. L'ipotesi che l'area centrale della struttura I possa ospitare un gruppo statuario dedicato alla famiglia imperiale potrebbe essere sconsigliata dalla sua demolizione avvenuta nella fase 6 a favore del Tempio D. Tale obiezione è superabile se si ipotizza che il nuovo edificio abbia sostituito la realtà architettonica e simbolica precedente e ospitato al suo interno le statue della struttura I.

A questa fase edilizia appartiene anche la struttura L, localizzata a nord dell'area forense, e costruita in opera cementizia²⁶ (figg. 9. 19. 20). Anche se molto danneggiata dalle successive attività edilizie, essa presenta un nucleo circolare (diam. 4 m ca.; alt. max. 0,37 m) bordato da una cornice in blocchi di arenaria modanati di cui si conservano solo tre frammenti ad est. Il nucleo circolare è dotato, non al centro, di una cavità di forma romboidale (US 1185: 0,90 × 0,65 m e prof. 0,22 m) funzionale ad un elemento sopraelevato e a sud assume una pianta rettangolare²⁷. La piccola costruzione in esame trova un

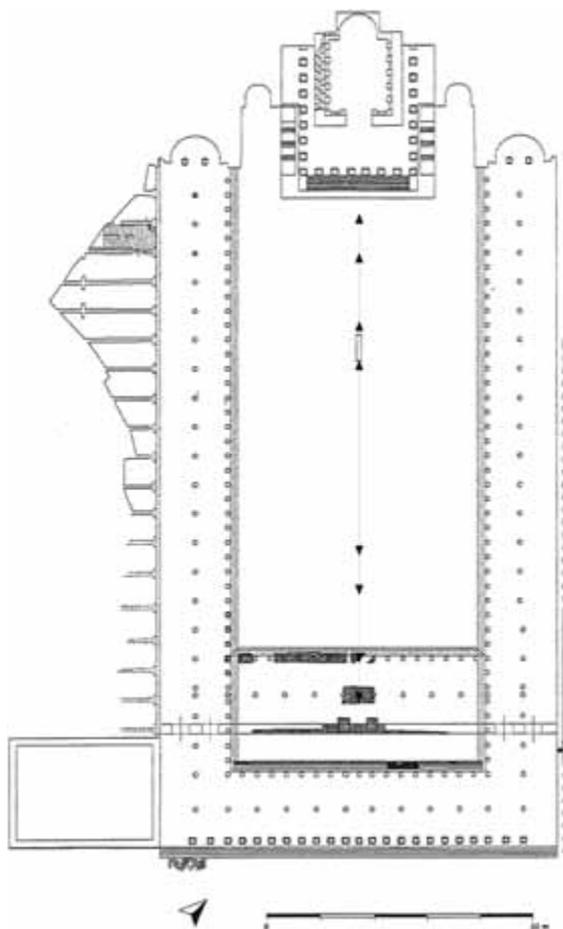


Fig. 18

- ²⁵ In considerazione delle iscrizioni pertinenti ad Augusto, CIL X 206, e a Tiberio, CIL X 207, nella ricostruzione proposta alla fig. 16, al centro dell'area rettangolare, sono state ipotizzate due statue maschili (Augusto e Tiberio?) ed una femminile (Livia?), quest'ultima proporzionata in base alle dimensioni del ritratto di Livia Drusilla scoperto vicino al Tempio C. Per confronti con gruppi statuari collegati alla casa imperiale: Rose 1997 e Boschung 2002. – Il portico colonnato, posto alle spalle del gruppo statuario, è ricostruito con colonne alte fino a 4,50 m (rapporto diametro inferiore-altezza 1 : 9), con capitelli di tipo dorico, con trabeazione composta da architrave, fregio e cornice per un'altezza complessiva di 0,84 m ca. e un tetto ad unico spiovente ricoprente lo spazio di 4,50 m. È nota la presenza di capitelli tuscanici dall'area del Foro (Del Monaco 1713, 40) ma non sono riferibili con certezza al portico colonnato in esame, per cui si è scelto genericamente lo stile dorico nella ricostruzione dei capitelli. Comunque per la presenza di capitelli tuscanici nel portico del Foro di Agrigento: De Miro 2011, 47–50.
- ²⁶ In questo caso si è deciso di riportare gli elementi cronologici alla base della datazione in quanto lo scavo è ancora inedito: dagli strati di preparazione (US 1660, 1711, 1697) per la costruzione della fontana sono emersi i seguenti elementi ceramici diagnostici: dall'US 1660 un piatto in sigillata italica Ettlinger et al. 1990, 4 (età augusteo/tiberiana-claudia); anfora di Lipari Richborough 527 (età augusteo/tiberiana – IV secolo d. C.); pareti sottili non identificabili (bicchieri/boccalini di I secolo a. C.+); lucerna a matrice non identificabile (*post* età augustea); dall'US 1711 ceramica comune sovradipinta in rosso non identificabile (produzione di seconda metà I secolo a. C.+) e dall'US 1697 frammenti di sigillata italica non identificabili (dalla seconda metà del I secolo a. C.) e frammenti di balsamario non identificato (produzione I secolo a. C.). Le prime notizie sulla struttura sono in Fusco 2009, 196 s.
- ²⁷ La struttura, 5,10 × 0,70 m, è in parte obliterata dal Tempio D per cui non è possibile fornire le dimensioni originarie.

Fig. 18 Rielaborazione della pianta del Foro di Cesare

Fig. 19 La struttura L

Fig. 20 Pianta della struttura L (scala 1 : 50)



Fig. 19

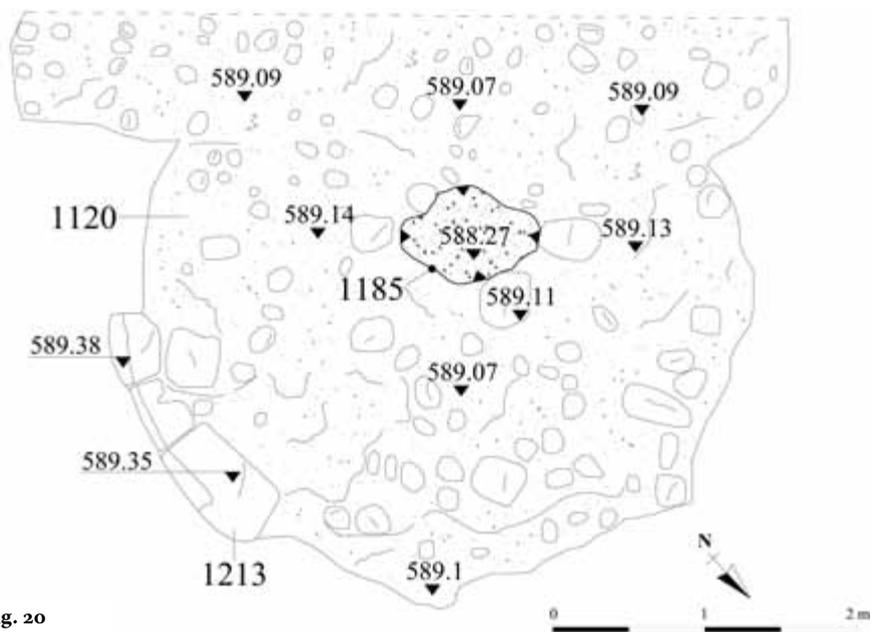


Fig. 20

confronto puntuale a livello planimetrico e funzionale in due fontane pubbliche rinvenute nella città di Copia, datate dagli scopritori al II secolo d. C.²⁸. Gli esemplari di Copia sono meglio conservati, in particolare la fontana ovest (diam. max. 4,70 m, alt. max. 0,65 m;

²⁸ Guzzo 1970, 432 s.; Guzzo 1973, 290; Lackner 2008, 345.



Fig. 21 La fontana ovest di Cospicua

Fig. 22 Ipotesi ricostruttiva della struttura L (scala 1 : 100)

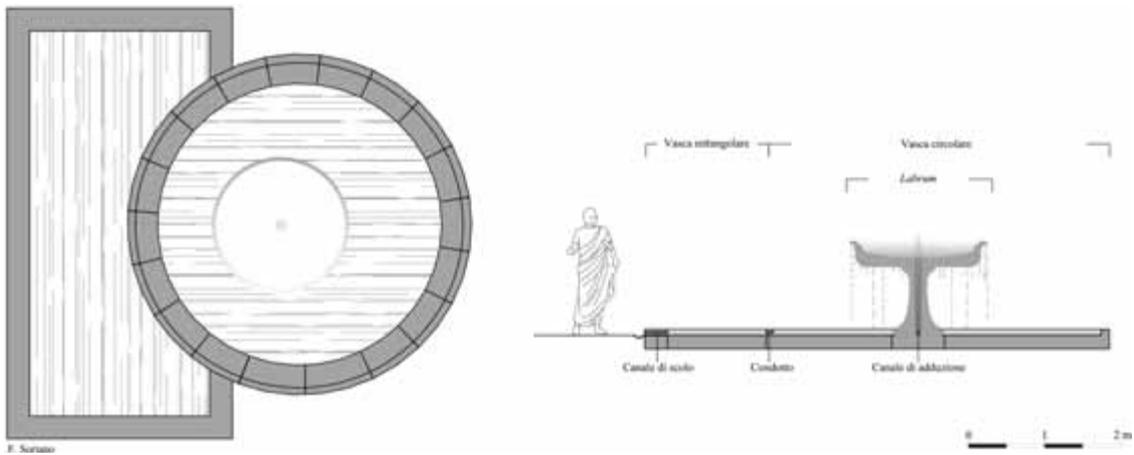
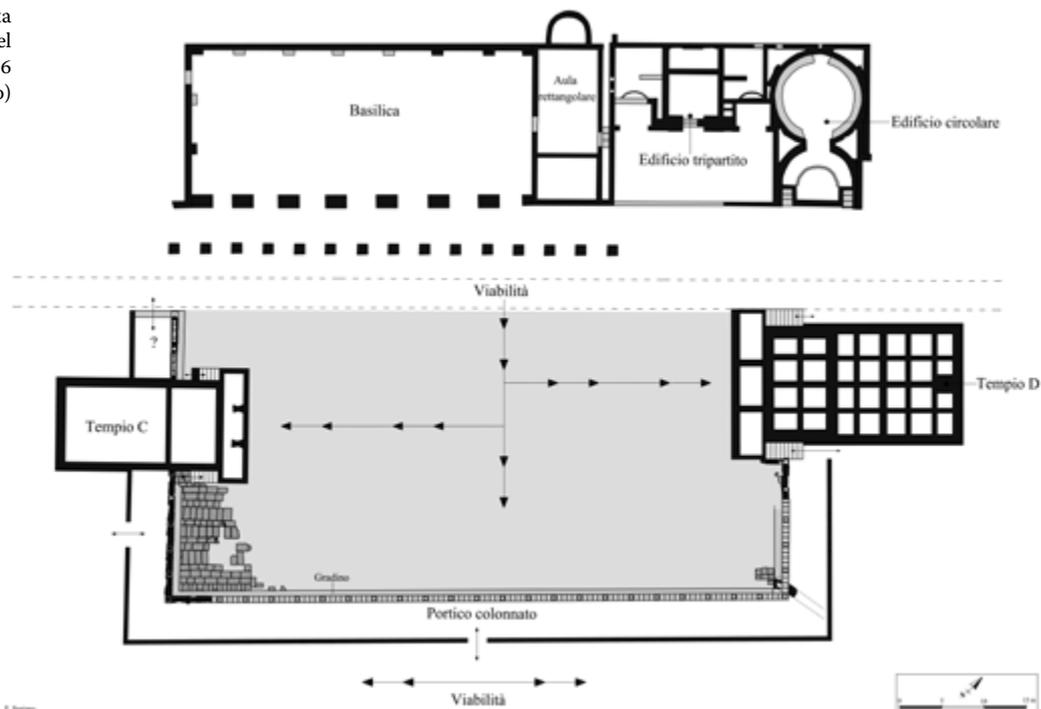


fig. 21), e consentono di ricostruire le articolazioni interne della fontana in esame (fig. 22): una prima vasca circolare di raccolta dell'acqua rivestita da intonaco idraulico e delimitata complessivamente da 19 blocchi di arenaria (diam. max. 4,49 m); un incasso romboidale funzionale per ospitare la base di un *labrum* o un'altro elemento simile, alimentato probabilmente da una condotta idrica sotterranea²⁹, da cui sgorgerebbe l'acqua. Dalla prima

²⁹ Per un confronto si veda il sistema di alimentazione della fontana presso il recinto funerario di Cortaccione di Spoleto: Manca 1996, 191 fig. 3. Si ricorda inoltre il ritrovamento di *fistulae* con bollo,

Fig. 23 Pianta interpretativa del Foro nella fase 6 (scala 1 : 900)



vasca l'acqua giungerebbe attraverso un condotto alla seconda vasca di forma rettangolare (5,74 × 2,96 m, in base ai confronti di Copia), posta prospiciente la strada. Da questa vasca l'acqua uscirebbe all'esterno attraverso un condotto³⁰. L'alimentazione della fontana, come quella di tutta la città, era garantita da un acquedotto che trasportava l'acqua dalle sorgenti, presenti in località Castagneto, fino all'abitato³¹.

Nella fase 6, posta negli anni centrali del I secolo d. C., è edificato il Tempio D con la conseguente obliterazione della struttura I della fase 5. La piazza è completata poco dopo con l'edificio circolare (Curia?)³² (fig. 23). Con questa fase si conclude la stagione dei grandi interventi edilizi nell'area del Foro.

CIL X 236, vicino al Tempio D: Del Monaco 1713, 35–37 e Giardino 1980, 492 e nota 87.

³⁰ La struttura così ricostruita rientrerebbe nella categoria delle fontane *salientes*, cioè con giochi d'acqua (Del Chicca 1997, 242, 245; Ghiotto 1999, 73) e non sembra destinata all'attingimento. Meno convincente l'ipotesi che prevede l'alimentazione del *labrum* attraverso una condotta idrica posta al di sopra della porzione rettangolare della struttura. In questo caso la struttura rientrerebbe nella categoria della fontana pubblica/*lacus*, cioè vasca o bacino a cielo aperto (Del Chicca 1997, 235 s; Ghiotto 1999, 73), e troverebbe un generico confronto con la fontana presso il Foro Triangolare di Pompei: Eschebach – Schäfer 1983, 29 figg. 39 a. b.

³¹ Il monumento è datato in base alla tecnica edilizia alla metà circa del I secolo a. C., da ultima: Sacchetta 2010, 139–142. Si ricorda inoltre che nell'area del Foro, sul lato ovest del Tempio C, è presente un'altra fontana con bacino di forma rettangolare datata al II secolo d. C.: Nava 2009, 262 s.

³² La datazione del monumento è posta tra l'età claudia e quella flavia: Di Giuseppe – Ricci 2009, 150.

Il Tempio D

L'analisi strutturale del tempio è organizzata in paragrafi distinti al fine di rendere più chiari i diversi passaggi interpretativi. La ricostruzione è articolata in due figure, nella prima è distinta la porzione di monumento conservata da quella ipoteticamente ricostruibile (fig. 46), nella seconda è presentata la ricostruzione finale (fig. 47).

Storia degli scavi e degli studi

Il primo scavo di cui si ha notizia si deve all'arciprete Carlo Danio, come ricordato da Giacomo Antonio Del Monaco in uno scritto del 1713, ove il monumento è descritto: “[...] una rovina di un grande antico edificio, situato sull’orlo di detta strada [...] si rinvenne una mole di eccellente struttura, di piedi 92. di lunghezza, e 52. di larghezza, con gli angoli retti, della solita fabbrica reticolata, ma assai più nobilmente composta [...] Le mura di questa mole sono di cinque piedi di grossezza, e fortissime, e della forma che oggi si vedono sono alte da 15. piedi. Quì non essendosi trovata porta, si osservò solamente al di fuori, ed in distanza di circa 20. piedi nel mezzo della facciata verso oriente, che vi eran le reliquie di una scala di forma semicircolare, di pietre ben intagliate, e che andava a terminare su di essa. Onde potè dedursi che da questa con qualche arco o volta si salisse alla mole: la quale à gli angoli di questa fronte di pietre bene intagliate, e gli angoli della parte avversa di ben grandi mattoni. Da tre lati, cioè dalla parte davanti, e da’ fianchi àn le suddette mura, come per base, l’ornamento di una cornice di pietra, i cui pezzi son di cinque, o sei piedi, e si sporge in fuori da un piede e mezzo: con che si vede in tutta questa fabbrica oggi rimasta una finissa maestria, ed un concerto meraviglioso. [...] Onde fatto levare dalla sommità da cinque in sei piedi di terra, e giunto al piano della sommità delle mura; altro non si rinvenne, se non che tutto questo avanzante edificio framezzato di fortissime mura in forma graticolare, e ripartito in 28. celle: di maniera che per ciascuna grata o ripartimento contiene sette celle in lunghezza, e quattro in larghezza, ripiene tutte di buona e ben calcata arena, che non può indi estrarsi senza molta fatica [...] questo edificio esser potesse un forte di ritirata, come situato nel mezzo dell’antica Città: e parve che crescesse il motivo di crederlo tale dall’avervi osservato da un lato come un ammaccatura [...] chè quanto è riuscito finora di rinvenirsi, oltre ad una grande quantità di frammenti di pietre di varj e belli marmi, come porfido, verde antico, ed altri; basi, e capitelli di colonne dell’ordine Toscano; ed altre preziose reliquie [...]”³³. L’identificazione del Tempio D con quello descritto da Del Monaco è certa in base alle dimensioni, alla tecnica edilizia, alla presenza della cornice alla base del podio e alla fondazione di tipo a telaio, ricordata nel testo come “[...] 28. celle”³⁴. Non sono state rinvenute testimonianze della scala semicircolare e non è chiaro quale sia l’esatto contesto di ritrovamento del materiale archeologico descritto

³³ Del Monaco 1713, 37–40. Sulla storia della ricerca archeologica a Grumentum vedi in generale Baschiroto 2009.

³⁴ Giardino 1980, 521 nota 48.



Fig. 24 L'area del Tempio D. In primo piano è forse rappresentata la scala semicircolare

(marmi, pietre, capitelli, ed altro) se nell'area esterna al tempio oppure all'interno di uno dei cassoni di fondazione del monumento³⁵.

A partire dagli inizi del XX secolo, la descrizione dell'edificio proposta da del Monaco è seguita da altri studiosi, come Francesco Paolo Caputi, il quale ricorda ulteriori scavi all'interno dei cassoni di fondazione³⁶, e Niccolò Ramagli, che si sofferma nuovamente sulla scala semicircolare, ancora visibile e forse identificabile nella struttura in primo piano alla fig. 24, e menziona alcune modifiche strutturali

moderne realizzate all'interno dei cassoni di fondazione³⁷. Un deciso salto di qualità nella documentazione del monumento si deve a Liliana Giardino, la quale pubblica la prima descrizione archeologica, una planimetria dell'area forense e propone di interpretare il tempio come il Capitolium della colonia in base alla localizzazione sul lato breve nord-est della piazza ed all'alto podio³⁸. Questa tesi sarà seguita anche dagli studiosi successivi³⁹. Gli ultimi interventi di scavo, prima delle nuove ricerche, risalgono al 1988 quando è indagato un cassone di fondazione dell'edificio⁴⁰.

³⁵ Nel primo caso essi potrebbero essere pertinenti anche al tempio in esame; nel secondo caso essi sarebbero stati riutilizzati come materiale di scarto all'interno dei cassoni di fondazioni e quindi non sarebbero pertinenti al tempio ma a qualche monumento più antico. I materiali archeologici citati non risultano più reperibili.

³⁶ Caputi 1902, 155: "Ma nel vuotarsi qualcuno degli angusti e tenebrosi sottani, oltre delle monete, uscirono de' pezzi d'intonaco a colori, pruova non dubbia, che si riempissero d'informi materiali al battersi de' quarti superiori". I materiali archeologici citati, in particolare le monete utili per definire la cronologia del monumento, non risultano più reperibili.

³⁷ Ramagli 1962, 94: "[...] davanti io stesso potei osservare i resti di una gradinata ad emiciclo, il proprietario del campo ricavato da quell'area ha colmato i vani sottostanti con un'aia in cemento". Cf. anche Giardino 1980, 483 tavv. 3 a; 11, 4. Se l'identificazione della scala è corretta, la struttura risulterebbe composta da materiale di risulta e quindi da attribuire alle fasi di spoliazione del Tempio D. A conferma di questa interpretazione è da considerare sia la curiosa forma semicircolare sia la localizzazione sul lato nord-est del tempio.

³⁸ Giardino 1980, 483 s. e tav. 3 a; Giardino 1981b, 27. Tesi ribadita successivamente in Giardino 1990, 207; Giardino 1992, 93; Giardino 1994, 894 e Giardino 2003, 437. L'interpretazione inizialmente proposta da Del Monaco come forte è chiaramente infondata, cf. Giardino 1990, 208. Per la generica localizzazione dei Capitolia nell'area nord del Foro: Villi 2005, 203. L'identificazione di questo tipo di edifici di culto è considerata problematica in assenza di testimonianze epigrafiche: Barton 1982, 260 s.; Castagnoli 1994, 874; Villi 2005, 203; Milvia Morciano 2009; Milvia Morciano 2012, 15-18.

³⁹ Sommella 1988, 103; Bottini 1989, 537; Bottini 1996, 637; Bottini 1997d, 168; Bottini 1997e, 186; Gualtieri 2003, 100. 101; Nava 2004, 986; De Siena 2007, 424; Malacrino 2008a, 77. 81; Osanna 2008, 935.

⁴⁰ Bottini 1989, 537. Lo scavo è rimasto inedito e non è possibile indicare con sicurezza il cassone indagato, ma secondo il geometra Rocco Albino, che ringrazio, esso potrebbe corrispondere al XXVIII, cf.



F. Soriano

Fig. 25

Fig. 25 Pianta di fase del Tempio D, fase 6 (scala 1 : 200)

Fig. 26 Sezioni filo di ferro del Tempio D (scala 1 : 200)

Fig. 27 Prospetti dei lati del Tempio D (scala 1 : 200)

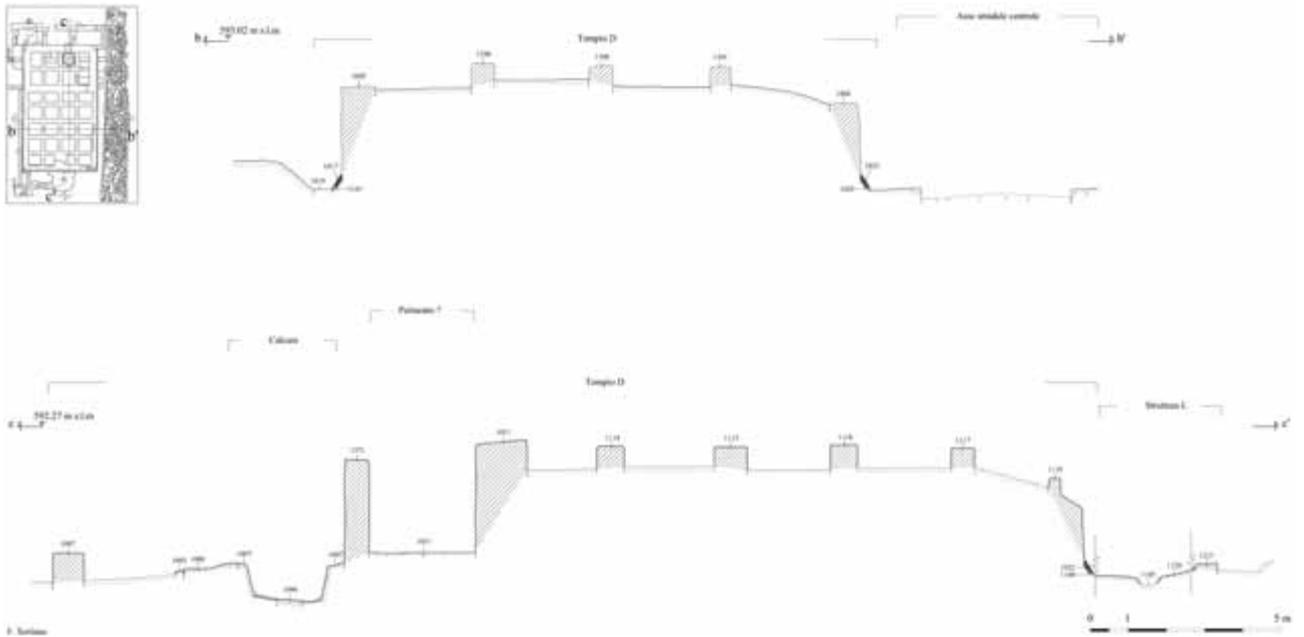


Fig. 26

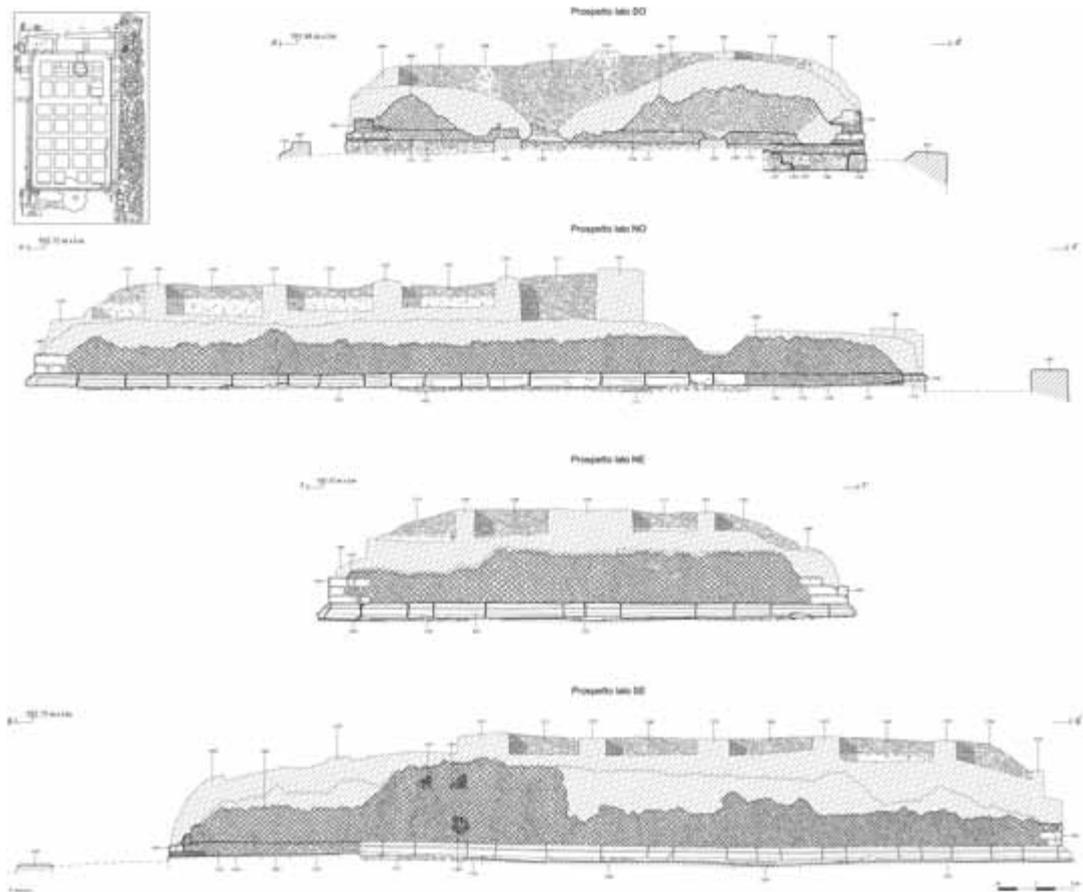


Fig. 27

Analisi strutturale

Il monumento in esame non era previsto nell'impianto edilizio del Foro della fase 4, ed infatti il suo asse è 5 m ca. più ad est rispetto a quello del Tempio C (fig. 23). Questa diversa localizzazione può essere spiegata con la funzione di nuovo fulcro dell'area forense svolta dal monumento ed anche con il tentativo di limitare la distruzione del lato breve nord del portico colonnato, il quale sarebbe andato completamente perso se il tempio fosse stato realizzato nel suo centro. Si ipotizza inoltre che il tempio in esame fosse originariamente fiancheggiato da un asse stradale precedente rispetto a quello attualmente visibile lastricato in basoli e datato al II secolo d. C.

Il monumento si compone del podio e di un avancorpo (fig. 25). Il podio (lung. 23,45 m, larg. 13,55 m, alt. max. 3,38 m) presenta la fondazione di tipo a telaio articolata in 28 cassoni di fondazione, di cui 7 sul lato lungo e 4 su quello breve, di dimensioni variabili⁴¹ (figg. 25–28). I cassoni hanno il paramento in ciottoli di fiume spezzati o interi, disposti senza alcun ordine, ed erano riempiti da una colmata con terra e sabbia per un'altezza complessiva calcolabile in base alla ricostruzione proposta in 3,31 m ca. e di conseguenza la cubatura complessiva al loro interno risulterebbe di almeno 516 m³ di materiale. A questo dato è da aggiungere quello relativo al materiale verosimilmente presente nell'avancorpo centrale, computabile in 95 m³ ca., per cui il totale ammonterebbe a 611 m³ ca. Questo tipo di fondazione è attestata in altri casi, come ad esempio: il tempio del Foro di Agrigento⁴², quello di Venere a Pompei⁴³, quello B di Pietrabbondante⁴⁴, il tempio capitolino a Luni⁴⁵ e quello di Verona, recentemente pubblicato⁴⁶. La realizzazione delle fondazioni prevedeva



Fig. 28 Particolare dei cassoni di fondazione della cella

Fig. 29 Particolare del lato sud-ovest

Fig. 30 Particolare dei due livelli di fondazione visibili nel cassone VII

fig. 25. Infine i restauri moderni presenti sulla parte superiore del podio, sui lati del monumento e sull'avancorpo, sono distinti nella documentazione grafica con apposita campitura (fig. 27).

⁴¹ Per questo tipo di fondazione: Giuliani 2006, 166. Per le dimensioni dei cassoni: I 2,02 × 2,76 m; II 2,45 × 2,76 m; III 2,50 × 2,69 m; IV 1,86 × 2,76 m; V 2,08 × 2,72 m; VI 2,49 × 2,71 m; VII 2,50 × 2,73 m; VIII 2,11 × 2,80 m; IX 2,52 × 1,90 m; X 2,46 × 1,93 m; XI 2,47 × 1,88 m; XII 2,70 × 1,84 m; XIII 2,56 × 2,38 m; XIV 2,45 × 2,41 m; XV 2,56 × 2,39 m; XVI 2,57 × 2,40 m; XVII 2,57 × 2,21 m; XVIII 2,47 × 2,24 m; XIX 2,47 × 2,22 m; XX 2,58 × 2,22 m; XXI 2,51 × 2,49 m; XXII 2,45 × 2,49 m; XXIII 2,51 × 2,50 m; XXIV 2,53 × 2,46 m; XXV 2,45 × 1,81 m; XXVI 1,79 × 1,92 m; XXVII 1,63 × 1,95 m; XXVIII 2,54 × 2 m. Cf. Giardino 1980, 484 e Giardino 1981b, 27; Malacrino 2008a, 85.

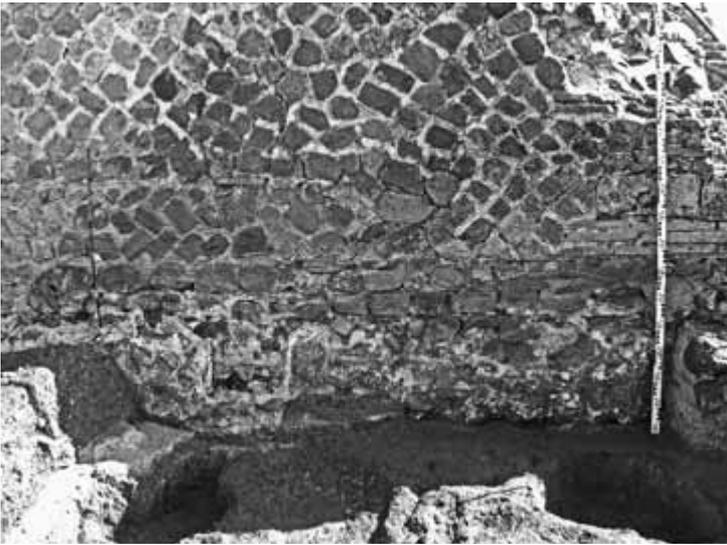
⁴² De Miro 2011, 50.

⁴³ Coletti 2010, 189–198.

⁴⁴ La Regina 1984, 247–250.

⁴⁵ Rossignani – Rossi 2009, 77–79.

⁴⁶ Cavalieri Manasse 2008, 76–87 tav. 4.



inizialmente l'allestimento di due strati in opera cementizia a delimitazione dell'area del podio, attestati sui lati sud-ovest, nord-ovest e sud-est e all'interno dei cassoni di fondazione. Il primo strato, con paramento costituito da ciottoli di fiume spezzati⁴⁷, è posto direttamente sopra le fondazioni ed i piani di vita delle strutture della fase 5, al fine di realizzare un piano alla medesima quota (figg. 29. 30). Il secondo strato di cementizio è visibile su tutto il lato sud-ovest⁴⁸ e parzialmente sul lato nord-ovest (USM 1162) per 4,76 m e sul lato sud-est per 4,99 m (USM 1163) del podio, ove presenta un paramento costituito da tessere di calcare grigio bluastro disposte di taglio in maniera abbastanza regolare con un'apparecchiatura in opera reticolata e che si appoggia alla cornice della base del podio. La cornice è in arenaria grigia, conservata sui tre lati del tempio (USM 1022, 1023, 1017) e costituita da 49 blocchi di varie dimensioni⁴⁹, inseriti all'interno della muratura (fig. 31), secondo una tecnica già applicata nel Tempio C. La modanatura è semplice, composta da una fascia, una gola rovescia e una dritta (fig. 32).

Entrambi gli spigoli meridionali del podio sono realizzati con una serie di tegole prive delle alette su cui sono posti alcuni blocchetti di calcare cavernoso⁵⁰ (fig. 33). I lati nord-ovest, nord-est e sud-est del monumento sono costruiti con tes-

sere in calcare grigio bluastro di taglio regolare con una buona apparecchiatura in opera reticolata (figg. 34–36) e i cantonali in blocchi di calcare grigio bluastro⁵¹ (fig. 37). Sul lato

⁴⁷ Alt. 0,20–0,40 m: USM 1310, 1311, 1313 per il lato sud-ovest; USM 1025 per il lato nord-ovest; USM 1160 per il lato nord-est; USM 1161 per il lato sud-est. Malacrino 2008a, 85 definisce il materiale come ciottoli arenacei.

⁴⁸ Alt. 0,30 m ca., USM 1312, 1326, 1309, il paramento è lo stesso del primo strato.

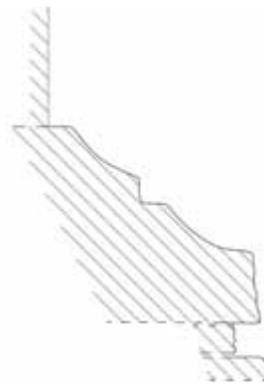
⁴⁹ 20 blocchi a sud-est, 12 blocchi a nord-est e 17 blocchi a nord-ovest. Cf. Giardino 1980, 484; Malacrino 2008a, 85; Fusco – Roccella 2009, 188 e nota 85.

⁵⁰ USM 1402 e 1403; cf. anche Giardino 1980, 483 e Malacrino 2008a, 85.

⁵¹ Malacrino 2008a, 85.



Fig. 31



0 20 cm

Fig. 32

Fig. 31 Particolare della cornice presso il lato sud-est

Fig. 32 Sezione della cornice, lato SE (scala 1 : 10)

Fig. 33 Particolare dello spigolo del lato sud-est

Fig. 34 Il lato sud-est

Fig. 35 Il lato nord-est



Fig. 33



Fig. 34



Fig. 35



Fig. 36

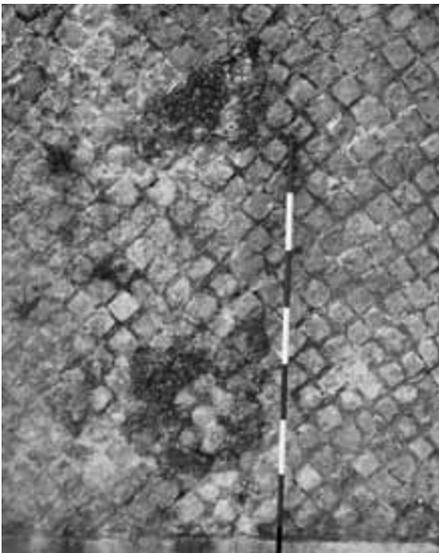


Fig. 37

Fig. 36 Il lato nord-ovest

Fig. 37 Particolare dell'angolo sinistro del lato nord-est



Fig. 38

Fig. 38 Il rivestimento (USR 1123, 1404, 1405) presso il lato sud-est



Fig. 39

Fig. 39 Il lato sud-ovest

sud-est sono presenti labili testimonianze di intonaco pertinente probabilmente all'originario rivestimento del monumento⁵² (fig. 38). Il lato sud-ovest invece, originariamente non visibile in quanto coperto dalle scalinate di accesso sorrette dall'avancorpo, risulta costruito con il medesimo paramento dei cassoni di fondazione (fig. 39). Anche se non si è conservato nulla dell'alzato del tempio, l'esame della pianta del podio consente di distinguere agevolmente l'area del pro-nao (7,90 × 13,55 m, pari a 107 m² ca.) delimitata da muri spessi 1,30–1,40 m, rispetto a quella della cella, ampia quasi il doppio (13,55 × 15,46 m, pari a 209 m² ca.), con muri laterali di minor spessore (0,85–0,90 m) e dotata del basamento per la o le statue di culto⁵³ (fig. 40).

L'avancorpo è stato costruito dopo il podio, come indica il rapporto stratigrafico di appoggio tra l'USM 1134 ed il lato nord-ovest del podio (fig. 25). Esso presenta una forma rettangolare (17,64 × 3,69 m, area 21 m² ca.) ed è diviso in tre ambienti (XXIX: 4,71 × 2,72 m; XXX: 4,68 × 2,72 m; XXXI: 4,79 × 2,72 m) da due muri, USM 1091 e 1093, orientati nord-ovest-sud-est e quasi allineati con quelli delle file dei cassoni di fondazione (figg. 25. 41). La struttura, costruita in cementizio e ciottoli di fiume, è priva attualmente di ogni paramento e risulta ampiamente danneggiata nello spessore

e nell'altezza dei muri dalle fasi edilizie successive: l'altezza massima è calcolabile in 0,77 m e lo spessore in 1,00 m ca. All'avancorpo si appoggiano due fondazioni rettangolari in cementizio che riutilizzano e defunzionizzano il muro posteriore del portico colonnato della fase 5, rasato in seguito alla costruzione del Tempio E (figg. 5. 25): a sud-est l'USM 1014 e 1016 (1,80 × 4,57 m), a nord-ovest l'USM 1107 e 1109 (1,50 × 4,15 m). Queste strutture si estendono per una lunghezza pari a quella in cui è assente la cornice del podio (figg. 42. 43). Alla fondazione del lato sud-est si appoggia inoltre una canaletta, USR 1701 (fig. 44), da



Fig. 40



Fig. 41

⁵² USR 1123, 1404, 1405; Fusco – Roccella 2009, 188.

⁵³ Dimensioni: 2,19 × 1,89 m, area 4 m² ca. Per un confronto puntuale si veda, ad esempio, il tempio di Augusto e Roma ad Ostia: Pensabene 2007, figg. 73. 74.

Fig. 40 Particolare del basamento localizzato sul fondo della cella

Fig. 41 L'avancorpo rettangolare

Fig. 42 Particolare del secondo livello di fondazione nel lato sud-est

Fig. 43 Particolare del secondo livello di fondazione nel lato nord-ovest



Fig. 42



Fig. 43

considerare funzionale allo scarico delle acque del tetto del portico colonnato a seguito della sua ristrutturazione dopo la costruzione del Tempio D (fig. 48); la fondazione a nord-ovest è stata invece parzialmente ridotta a circa 30 cm dopo l'allestimento dell'asse stradale centrale lastricato in basoli nel II secolo d. C.

Le recenti indagini stratigrafiche hanno proposto una datazione per la costruzione del tempio alla metà circa del I secolo d. C., probabilmente in età claudia, in base ai materiali rinvenuti all'interno delle colmate di riempimento dei cassoni di fondazione⁵⁴.

⁵⁴ Lepri 2009, 190 s. con tavola dei materiali rinvenuti; gli elementi datanti principali sono in terra sigillata itlica: tre frammenti di coppe (Ettlinger et al. 1990, 36.2.1: età tiberiana; Ettlinger et al. 1990, 33.4.1: età tiberiano-flavia; Ettlinger et al. 1990, 26.2.1: prima metà I secolo d. C.); in ceramica a pareti

Proposta ricostruttiva

Il tempio D presenta diversi aspetti architettonici in comune con il Tempio C (avancorpo trasversale al podio, tipo di accesso al pronao, messa in opera della cornice, tecnica edilizia in opera reticolata), evidentemente preso a modello per la costruzione di un edificio di maggiori dimensioni⁵⁵. Il Tempio D è privo della pavimentazione e non sono presenti elementi architettonici come per esempio colonne, basi, capitelli, elementi della trabeazione attribuibili con certezza ad esso⁵⁶. Per questa ragione la ricostruzione del monumento è basata principalmente sulle norme vitruviane: in considerazione della lunghezza del muro della fronte del pronao, 13,55 m, si ipotizza che il tempio sia esastilo; da questo dato si ricava il modulo della larghezza della colonna in 0,75 m⁵⁷; in base a questo modulo si ricostruisce un tempio di tipo eustilo⁵⁸, con intercolumnio pari a due moduli e un quarto (1,77 m), in quanto le altre categorie con intercolumnio differente non si adattano al caso in esame⁵⁹. Successivamente sono determinati i restanti elementi: il modulo della base delle colonne in 0,90 m ca.⁶⁰, l'altezza della colonna⁶¹, il capitello⁶², trabea-



Fig. 44 Particolare della canaletta USR 1701 addossata alla fondazione USM 1016

sottili: due boccalini (Ricci 1986, 1/103 = Marabini Moevs 1973, LI: tarda età augusteo/tiberiano-claudia; Mayet 1975, XXC, tav. XXV 25 n. 193: età tiberiano-claudia) e frammenti di una coppa (simile a Mayet 1975, XXXII, tav. XXXII 32 n. 252: età tiberiano-flavia); in ceramica da fuoco: olla (simile a Di Giovanni 1996, fig. 6 n. 11: prima metà del I secolo d. C.) ed un incensiere (Carandini et al. 1970, fig. 467: età claudia). Questa cronologia era stata proposta anche da Bottini 1989, 537; Bottini 1996, 637; Bottini 1997d, 168; Gualtieri 2003, 101; Nava 2004, 988; Osanna 2008, 935. Altre cronologie sono state proposte sulla base della tecnica edilizia del monumento: Giardino 1980, 484 e Giardino 1981b, 27 propende per una datazione in età augustea; Sommella 1988, 103 data il monumento alla metà circa del I secolo a. C. e ipotizza un restauro in età augustea.

⁵⁵ In questa direzione già Osanna 2008, 935.

⁵⁶ L'analisi degli elementi architettonici presenti nel Museo Archeologico Nazionale dell'Alta Val D'Agri ad opera della dott.ssa M. Pilutti Namer ha confermato il dato. Vedi anche Malacrino 2008a, 85.

⁵⁷ Vitr. 3, 3, 7: divisione della fronte del tempio in 18 parti ed una parte costituisce il modulo della colonna.

⁵⁸ Su questo tipo di tempio si rimanda ai vari contributi in Hoepfner – Schwander 1990. Sui rapporti tra Ermogene e Vitruvio: Gros 1973.

⁵⁹ Vitr. 3, 3, 1–6: picnostilo – 1 modulo e mezzo; sistilo – due moduli; diastilo – tre moduli.

⁶⁰ Vitr. 3, 5, 3: sporgenza della base pari a 3 sedicesimi del diametro della colonna (0,75 m): 0,89 m ca.

⁶¹ Vitr. 3, 3, 7: altezza della colonna del tempio eustilo pari a 9 moduli e mezzo.

⁶² Vitr. 4, 1, 1: pari a un modulo.

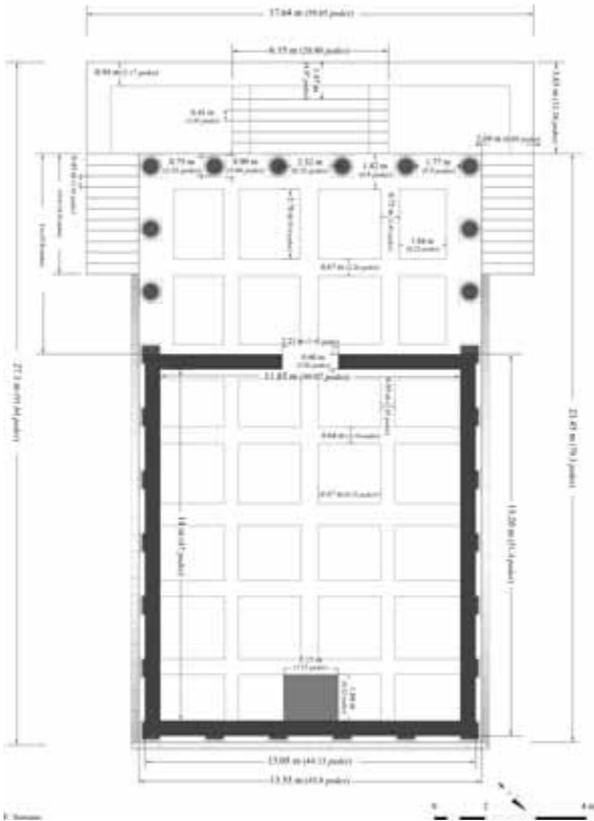


Fig. 45 Ricostruzione delle piante del Tempio D (scala 1 : 200)

zione⁶³ ed i gradini⁶⁴. Infine in considerazione delle dimensioni e della cronologia si propone che l'edificio sia pseudoperiptero con lesene sporgenti dalle pareti e di stile corinzio (figg. 45–47), ma non può essere esclusa a priori una planimetria tipo esastilo prostilo. Per la questione dell'altezza della colonna è necessario un approfondimento: l'altezza della colonna, comprensiva della base (mezzo modulo), del fusto (sette moduli e mezzo) e del capitello (un modulo), è proposta in 6,75 m, pari a nove moduli (fig. 46). È noto il passo di Vitruvio ove l'autore propone per il tempio eustilio l'altezza della colonna pari a 9 moduli e mezzo, corrispondente nel caso in esame a 7,125 m, ma per questioni di proporzioni armoniche dell'intero edificio si è preferito scegliere la lunghezza della colonna pari a 9 moduli⁶⁵. Si potrebbe avanzare un'altra soluzione, seguendo le indicazioni di Mark Wilson Jones per la lunghezza della colonna corinzia basata sul rapporto di 6 : 5 tra lunghezza complessiva colonna (base, fusto, capitello) e fusto: se si calcola la lunghezza del solo fusto in 9 moduli (6,75 m), la colonna risulterebbe complessivamente (insieme a base e capitello) di 8,1 m, dato da ritenersi eccessivo per il monumento in esame⁶⁶.

Le norme vitruviane risultano inoltre rispettate per la lunghezza complessiva del tempio, pari a 27,1 m, corrispondente al doppio della sua larghezza, pari a 13,55 m⁶⁷, e per la lunghezza della cella, pari a 15,20 m, risultante di poco inferiore alla somma della sua larghezza maggiorata di un quarto, pari a 16,31 m⁶⁸. I lati nord-ovest, nord-est, sud-est del podio e la fronte sud-ovest dell'avancorpo erano verosimilmente rivestiti di intonaco mentre non è possibile stabilire se il monumento fosse dotato anche della cornice modanata superiore⁶⁹. Per quanto concerne il sistema di ingresso, le due strutture in cementizio ai lati del monumento sono interpretate come fondazioni di scalinate e pertanto l'accesso sarebbe articolato su strette scale laterali che portano ad una zona di disimpegno-tribuna, che copre un'area di 50 m² ca., ricavata nell'avancorpo centrale, da cui poi inizia la scala frontale, di andamento

⁶³ Vitr. 3, 5, 8–15.

⁶⁴ Vitr. 3, 4, 4: numero dispari.

⁶⁵ Vitr. 3, 3, 8. Cf. anche in Vitruvio il passo 4, 1, 1 (per le proporzioni della colonna corinzia uguali a quella ionica) e 4, 1, 8 (per la colonna ionica alta 9 moduli).

⁶⁶ Wilson Jones 2000, 147–148. Il risultato è ancora maggiore se si considera il fusto lungo 9 moduli e mezzo, pari a 7,125 m, per cui la lunghezza complessiva della colonna (con base e capitello) risulterebbe di 8,55 m, secondo il rapporto di 6 : 5.

⁶⁷ Vitr. 4, 1, 1.

⁶⁸ Vitr. 4, 1, 1.

⁶⁹ Questa soluzione è stata ipotizzata per il Tempio C da Bottini 1991, 565 e Malacrino 2008a, 81 nota 3.

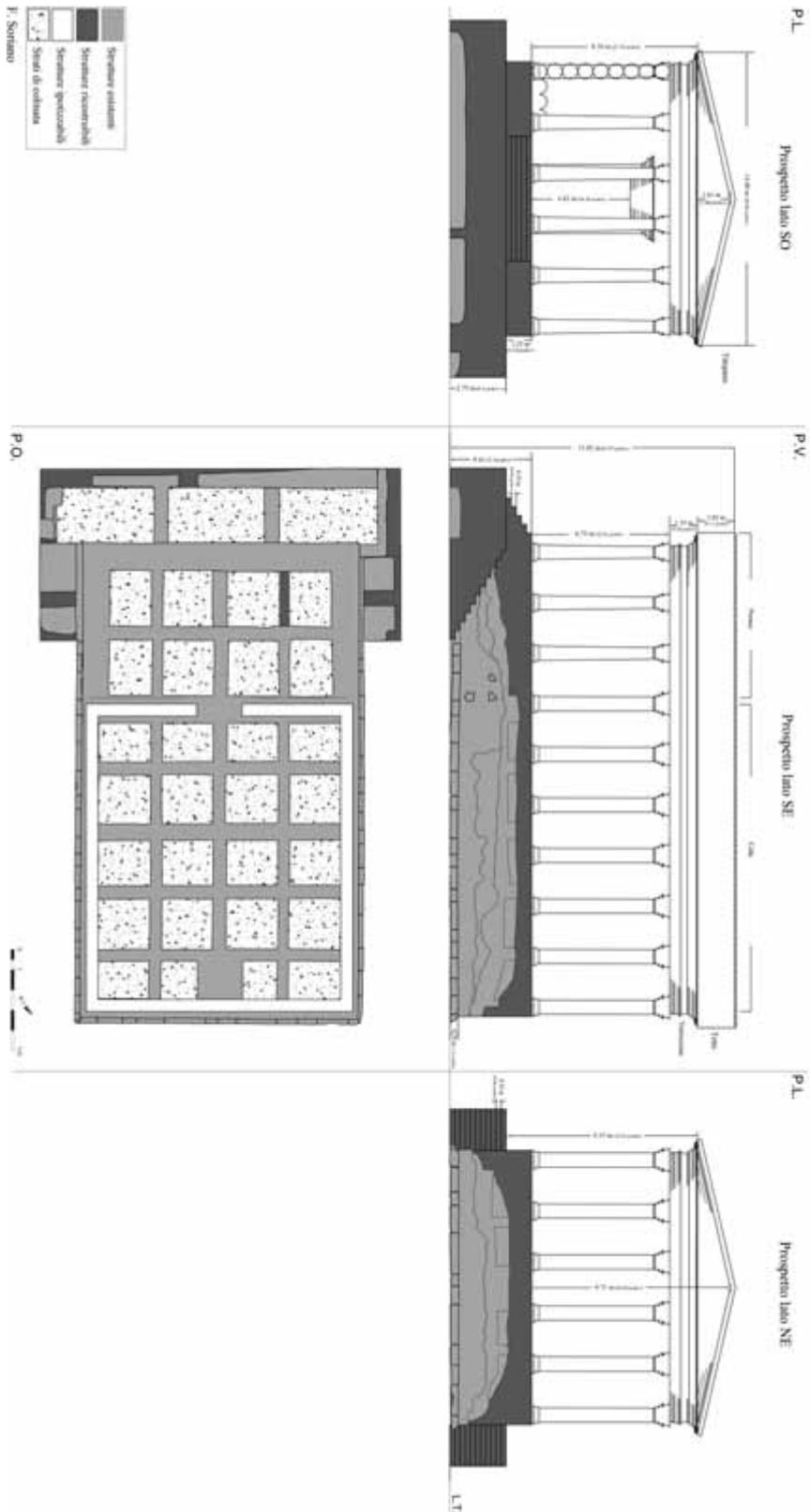
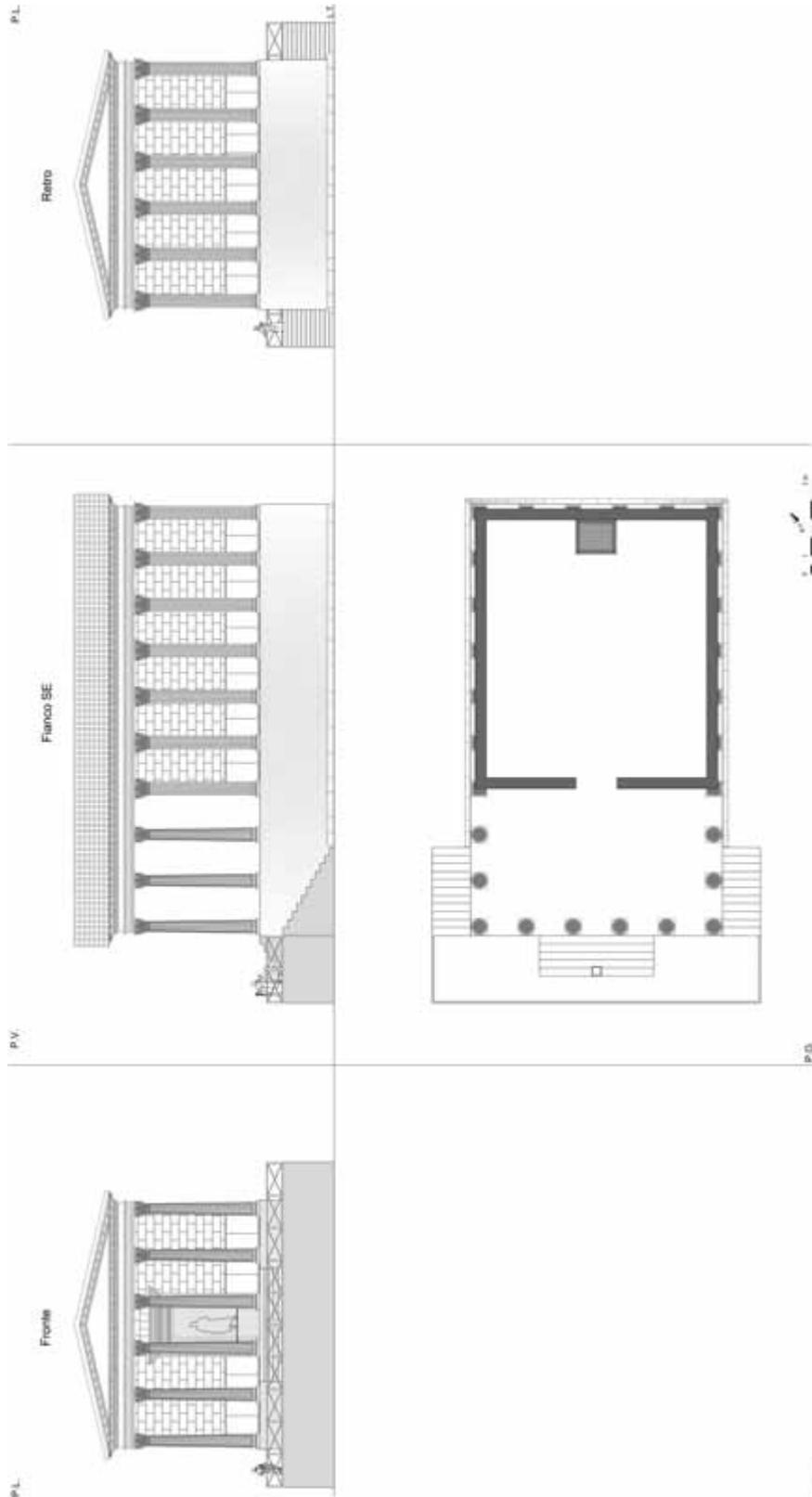


Fig. 46 Ipotesi ricostruttiva dell'elevato del Tempio D

Fig. 47 Ricostruzione del Tempio D



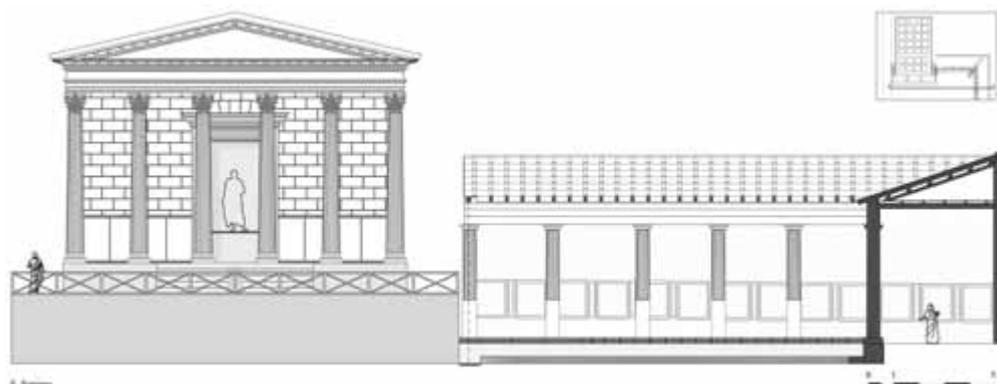


Fig. 48 Prospetto ricostruttivo del Tempio D e del portico colonnato (scala 1 : 300)

contrario, conducente al pronao. L'esistenza di queste scale laterali spiegherebbe anche l'interruzione improvvisa della cornice del podio lungo i lati est ed ovest. Le scalinate laterali sono state ricostruite in 11 gradini mentre quella centrale in almeno 5 gradini⁷⁰. La cella è considerata priva di divisioni interne in quanto i muri delle fondazioni sono troppo sottili. Sul basamento di fondo erano poste la o le statue di culto e probabilmente ulteriori statue di dimensioni minori potevano trovarsi sulla pavimentazione. L'altezza complessiva del tempio risulta di 13,92 m (figg. 47. 48).

Il tempio così ricostruito rientra nella categoria recentemente definita *templa rostrata*, cioè edifici di culto dotati di una piattaforma da cui era possibile parlare. Lo studio più recente è di Roger Bradley Ulrich, il quale analizza l'origine, lo sviluppo e la fine di questa tipologia di edifici⁷¹. Nel mondo romano la prima presenza di questo tipo di tempio, attestato solo in ambiente urbano, è a Roma e risale alla metà del II secolo a. C.⁷²; il momento di maggior sviluppo è posto invece tra la metà del I secolo a. C. e la metà del I secolo d. C. come indicano gli esempi di Roma⁷³, di Ostia⁷⁴, dell'Italia meridionale⁷⁵ e delle province dell'impero⁷⁶. In base a quanto detto la ricostruzione proposta è integrabile con la presenza di una balaustra presso la tribuna, in considerazione dell'altezza di 2,75 m

⁷⁰ L'altezza del gradino in 25 cm è proposta in base a quelli ancora visibili presso il Tempio C. Il numero dei gradini è calcolato in base alla lunghezza della fondazione della scala. La scala centrale con cinque gradini crea un piano di calpestio posto ad un'altezza adeguata rispetto alla stesura degli strati di preparazione pavimentale e del pavimento.

⁷¹ Ulrich 1994, in particolare 305–310; contrario a questa definizione Trillmich 2007, 424–427. Da ultimi sul tema: Ayerbe Vélez et al. 2009, 675–680 i quali propongono una divisione di questa tipologia di edifici in due gruppi: quelli dotati di scalinate con accesso laterale alla tribuna (678 fig. 13) e quelli con accesso frontale alla tribuna (679 fig. 14). Il monumento in esame rientrerebbe nella prima categoria.

⁷² Il tempio dei Castori (Ulrich 1994, 81–97).

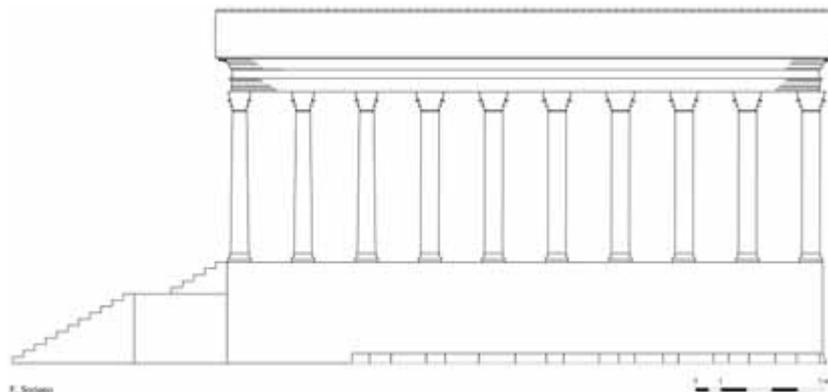
⁷³ Il tempio di Venere Genitrice nel Foro di Cesare (Amici 1991, 33; Ulrich 1994, 130–155 e da ultimo Delfino 2010, 341) e il tempio del Divo Giulio nel Foro Romano (Ulrich 1994, 165–194; Gros 1996, 116–119).

⁷⁴ Il Tempio di Augusto e Roma ad Ostia (Ulrich 1994, 214–224; Pensabene 2007, 135–144 fig. 73).

⁷⁵ Ad esempio il Capitolium di Pompei (Ulrich 1994, 224–244), quello di Pozzuoli (Zevi – Cavalieri Manasse 2005, 273. 275 fig. 8; Carafa 2008, 56–61), il tempio della Fortuna Augusta a Pompei (Ulrich 1994, 244–248) ed anche il Tempio C del Foro di Grumento (vedi Appendice).

⁷⁶ Ad esempio il “tempio di Diana” presso Augusta Emerita (Ayerbe Vélez et al. 2009, 670–675); il tempio di Roma ed Augusto a Leptis Magna (Ulrich 1994, 255–265).

Fig. 49 Ipotesi con
la scalinata centrale
di ingresso al tempio
(scala 1 : 300)



dal piano di calpestio, e di un altare nei pressi della scalinata frontale. Infatti secondo Ulrich l'altare non poteva trovarsi nell'area di fronte al tempio in quanto avrebbe rappresentato un intralcio alle persone radunate per ascoltare l'oratore⁷⁷.

Prima della recente analisi archeologica era stato proposto un ingresso al pronao differente: tutto il lato sud-ovest, quello verso la piazza, sarebbe stato occupato da una scalinata sorretta dall'avancorpo centrale⁷⁸. Questa tesi è stata recentemente riproposta ipotizzando due fasi edilizie: nella prima sarebbe esistito il sistema di accesso appena descritto mentre nella seconda, datata ad età traianea, esso sarebbe stato volontariamente distrutto e sostituito con un'unica scalinata frontale⁷⁹. Nella fig. 49 è rappresentata l'ipotesi della scalinata centrale, che al momento non trova alcun riscontro archeologico, come ad esempio una fondazione di sostegno della scalinata nella piazza del Foro⁸⁰, e pertanto si preferisce credere che l'accesso con scale laterali sia rimasto in funzione per tutta la vita del Tempio D e poi sia stato distrutto in occasione della fase di spoliazione. In conclusione il tempio in esame si inserisce in una tipologia di edifici ben attestata ed anche la cronologia proposta per la sua edificazione, la metà del I secolo d. C. ca., rientra nel periodo costruttivo più prolifico per questo tipo di tempio⁸¹.

⁷⁷ Ulrich 1994, 11. 113.

⁷⁸ Giardino 1980, 483 s.

⁷⁹ Osanna 2008, 935; Mastrocinque et al. 2010, 27. Il fondamento di questa ricostruzione risiede nel fatto che la fondazione delle scale a nord-ovest è ristretta di circa 30 cm in occasione dell'allestimento del nuovo lastricato dell'asse centrale stradale avvenuto, probabilmente, nel II secolo d. C. A questa evidenza è però collegata l'ipotesi della distruzione di tutto il sistema di accesso con scalette laterali. Il solo restringimento della scala a nord-ovest non sembra tuttavia implicare la sua totale defunzionalizzazione o quella di tutto il sistema di accesso alla tribuna.

⁸⁰ Questo dato è emerso dopo una serie di saggi di scavo nell'area antistante il tempio. Tuttavia potrebbe non essere un elemento conclusivo se si ipotizza la completa demolizione della nuova scala e della sua fondazione nelle fasi di spoliazione dell'area.

⁸¹ Ulrich 1994, 305. Per un quadro dell'architettura sacra romana nell'ambito della prima metà del I secolo d. C., da ultimo Stamper 2005, 105–150.

Il culto

Non sono noti elementi archeologici utili per definire l'identificazione del culto praticato presso il Tempio D come anche presso il Tempio C. Si propone di affrontare la questione tenendo in considerazione il confronto con altri impianti forensi dotati, come nel caso in esame, di due templi affrontati e non coevi.

L'interpretazione del Tempio D come Capitolium della città è considerato un dato acquisito nella storia della ricerca archeologica di Grumento, nonostante l'assenza di un'iscrizione a conferma dell'ipotesi⁸². Questa identificazione, come anche quella del Tempio C come sede del culto imperiale, possono essere valutate anche alla luce dello sviluppo edilizio del Foro: il Tempio C è il primo monumento ad essere stato edificato, a cui fa seguito dopo qualche decennio il Tempio D. Recentemente è stata avanzata una nuova proposta interpretativa sui due edifici: il Tempio C sarebbe il primo Capitolium, trasformato in sede del culto imperiale all'indomani della costruzione del nuovo Capitolium, il Tempio D⁸³. L'identificazione dei culti pertinenti ai due templi sembra pertanto limitato a due possibilità: sede del culto imperiale – Augusteum o Capitolium⁸⁴. Questa ipotesi interpretativa è confortata anche dal confronto con altre aree forensi dotate, come nel caso in esame, di una coppia di templi affrontati non coevi: nel Foro di Ostia sul lato breve nord è edificato alla fine del I secolo a. C. (40–25 a. C.) un tempio considerato il Capitolium della colonia⁸⁵ e successivamente sul lato breve sud in età augustea-tiberiana (5–25 d. C.) il tempio dedicato al culto imperiale⁸⁶; nella piazza di Spoleto sul lato breve nord è realizzato in età augustea il Capitolium⁸⁷ mentre sul lato breve sud in età giulio-claudia un tempio è dedicato al culto della famiglia imperiale⁸⁸; infine una situazione simile sarebbe attestata anche nelle piazze di Pozzuoli⁸⁹ e di Carsulae⁹⁰.

Alla luce di quanto detto, per quanto concerne Grumento si potrebbe avanzare una nuova ipotesi interpretativa: il Capitolium sarebbe da identificare nel primo tempio costruito nel Foro, il Tempio C, edificato sul lato breve sud-ovest mentre la sede del culto

⁸² A Grumento sono attestati i culti di Giunone (CIL X 202 = ILS 5469), Venere (CIL X 228), Mercurio (CIL X 205=ILS 3545, 232 s.), Ercole (CIL X 201, 230 s.), Mefite (CIL X 203 = ILS 4028), Silvano (CIL X 205 = ILS 3545), Mitra (CIL X 204 = ILS 4028): Bottini 1997d, 167. Sulla localizzazione del Capitolium nello spazio forense: Milvia Morciano 2012, 97–101.

⁸³ Mastrocinque 2009, 253. Lo stesso studioso in altre occasioni ha proposto di considerare il Tempio C come l'originaria sede del culto di Ercole (Mastrocinque 2006, 6) o di altra divinità, forse anche il divo Giulio (Mastrocinque et al. 2010, 4), e dopo della casa imperiale, mentre il Tempio D avrebbe sempre ricoperto il ruolo di Capitolium.

⁸⁴ Sul rapporto tra tempio dinastico e Capitolium si vedano le osservazioni in Milvia Morciano 2012, 100 e 104 con bibl. prec.

⁸⁵ Pavolini 1988, 99–102; Mar 2002, 115 s.; Pensabene 2007, 124–128 con bibl. prec.; Gros 2010, 250; Milvia Morciano 2012, 100.

⁸⁶ Pavolini 1988, 104; Mar 2002, 120 s.; Pensabene 2007, 135–144 con bibl. prec.; Gros 2010, 250.

⁸⁷ Morigi 2003, 82 fig. 139 n. 5; 83. 84 n. 26; 140.

⁸⁸ Morigi 2003, 75–83, in particolare 82 fig. 139 n. 1; 140.

⁸⁹ Nel Foro è stato identificato il Capitolium su un lato della piazza ed è ipotizzato il tempio di Augusto sull'altro lato: Zevi – Cavalieri Manasse 2005, 270.

⁹⁰ Nel Foro è eretto il Capitolium, forse sul lato breve est, ed il tempio dedicato al culto imperiale su quello breve ovest: Morigi 1997, 54. 82; Sisani 2006, 186.



Fig. 50 Sezione prospettica ricostruttiva rappresentante il Tempio C, la piazza e il Tempio D (scala 1 : 600)

imperiale sarebbe da riconoscere nel Tempio D, eretto sul lato breve nord-est con forme più monumentali forse per esprimere la supremazia del nuovo culto imperiale. La costruzione del Tempio C, il Capitolium, come primo edificio di culto nella piazza pubblica si inserisce in una tradizione consolidata e neppure la proposta ricostruttiva con cella unica sembra essere un ostacolo decisivo⁹¹. Non è comune invece la presenza nello stesso Foro di due templi, non coevi, affrontati, di dimensioni differenti ma appartenenti alla stessa tipologia di edificio (*templa rostrata*) e dotati del medesimo sistema di rapporti (eustilo). La sezione prospettica ricostruttiva dell'area forense (fig. 50) rivela senza dubbio l'esistenza di un progetto edilizio molto ambizioso per il centro grumentino.

Le fasi archeologiche successive al Tempio D

Si sono conservate scarse testimonianze delle fasi edilizie successive e l'elemento di maggior interesse è costituito dalla costruzione all'interno del cassone di fondazione III di una calcara di cui si conservano il prefurnio e la camera di combustione di forma cilindrica⁹² (figg. 5. 51). La struttura in esame costituisce la prova della defunzionalizzazione del tempio e della sua trasformazione in cava per il recupero di materiale edilizio e forse in questo momento è costruita anche la scala semicircolare sul lato est del tempio. A questa stessa fase, da porre probabilmente nell'ambito del V secolo d. C., si può collegare l'attività di spoliatura del lastricato della piazza e degli altri monumenti del Foro⁹³. Ad età moderna risale invece la trasformazione del cassone di fondazione VII in area produttiva, con la creazione di una nuova

⁹¹ Nel lavoro di Barton 1982 sono presenti Capitolia a cella unica (335 fig. 2a; 337 fig. 4a; 340 fig. 7b; 342 fig. 9) o con diverse divisioni delle celle (335 fig. 2b; 340 fig. 7b). Si veda inoltre la ricostruzione del Capitolium di Ostia di età traiano-adrianea come tempio a cella unica: Pensabene 2007, 250–257 fig. 143; da ultima sul tema Milvia Morciano 2012, 18 e 104.

⁹² Diam. max. 2 m, alt. 0,60–0,86 m; descrizione completa in Roccella 2009, 192. 193 e figg. 28. 29. Questa fase edilizia corrisponderebbe alla fase 8, mentre la fase 7 è costituita dall'abbandono della canaletta di scarico delle acque del portico colonnato: Fusco cs.

⁹³ Fusco cs. Per una sintesi delle conoscenze sulla città di Grumentum in età tardo antica si rimanda ai diversi contributi in Mastrocinque 2009.

pavimentazione in cementizio⁹⁴ dotata di uno scolo e la ristrutturazione della parete ovest, con la creazione di un varco. Questa sistemazione edilizia è da associare verosimilmente all'intensa coltivazione dell'area legata all'attività vitivinicola, attestata almeno a partire dal XVIII secolo e ancora attiva alla fine del XX⁹⁵.

L'area del Foro e la città: considerazioni conclusive

Le diverse fasi edilizie del Foro possono, infine, essere messe a confronto con i restanti dati pertinenti alla città ed ai suoi monumenti maggiormente noti al fine di individuare possibili linee di sviluppo.

All'interno della piazza sono state individuate almeno 4 livelli di calpestio e il primo allestimento è stato datato alla prima metà del I secolo a. C. Questa pavimentazione è interpretata, al momento, come la prima piazza pubblica e potrebbe essere collegata anche alla problematica della fondazione coloniale di Grumentum⁹⁶, in considerazione dell'importanza e della priorità della delimitazione degli spazi sacri e pubblici, come ad esempio la piazza del Foro, in occasione delle deduzioni coloniali⁹⁷. Gli elementi desumibili dalla tradizione letteraria ed antiquaria sono pochi:

1. in un passo del *Liber Coloniarius* è attestata l'esistenza a *Grumentum* di una *praefectura* in relazione alla centuriazione del territorio in età graccana⁹⁸;
2. Floro informa che la città, coinvolta nella Guerra Sociale, subisce gravi danni⁹⁹;
3. lo statuto coloniale è attestato in un'iscrizione datata alla metà del II secolo d. C.¹⁰⁰;
4. i magistrati della colonia sono i *praetores Ilviri*¹⁰¹.



Fig. 51 La calcarata vista dall'alto

⁹⁴ Evidentemente quella ricordata da Ramagli 1962, 94. Si veda per confronto anche il palmento scoperto presso le Terme Republicanhe: Capano 2009, 80.

⁹⁵ Si vedano le notizie in Del Monaco 1713, 16 s. e in generale Munzi 1997a, 156 e Giardino 2003, 437 fig. 788.

⁹⁶ Kornemann 1901, 523 n. 41; Weiss 1910, 1898; De Ruggiero 1922, 593; Pais 1923, 150 s.; Pais 1924, 326 s.; Pais 1925, 359; Magaldi 1934, 99; Magaldi 1947, 222 s.; Humbert 1978, 386. 387 nota 98; Giardino 1992, 93 e Giardino 1994, 894; Gualtieri 2003, 100.

⁹⁷ Vitr. 1, 7, 1; a riguardo si veda quanto detto da Torelli 2010, 158–198 e in particolare 160 s.

⁹⁸ *Liber Coloniarius* I p. 209. 5–10 e si veda il commento in Pais 1923, 150; Pais 1925, 347; Lugli 1933, 1010; Magaldi 1934, 99; Magaldi 1947, 215; Brunt 1971, 280. 358; Giardino 1992, 93; Russi 1995, 28; Russi 1999, 522; Campbell 2000, 403; Gualtieri 2003, 99; Mastrocinque 2007, 119; Gallo 2011, 56 s. 64. Per una raccolta completa delle fonti sulla città: Giardino – Restaino 1981, 9–14.

⁹⁹ Flor. epit. 2, 6, 11.

¹⁰⁰ CIL X 228, commento in Munzi 1997c, 285 n. 2.

¹⁰¹ CIL X 208, 221 = ILS 5665, 226 = ILS 6451, 227; AE 1972, 148. Secondo Russi 1995, 52 nota 34 un'ulteriore attestazione è presente presso Sala Consilina-Atina: Bracco 1987, 55. 58. 59 n. 1. Questa

Questi elementi, combinati con i dati provenienti dal confronto con altre colonie e dagli scavi archeologici, hanno condotto gli studiosi a proporre diverse cronologie per l'istituzione coloniale:

- a. in età graccana¹⁰² o ad opera di M. Livio Druso (122 a. C.)¹⁰³ o più genericamente tra l'età graccana e quella triumvirale¹⁰⁴;
- b. in 'età sillana', da intendere però come il periodo tra la Guerra Sociale e prima della morte di Augusto¹⁰⁵, o alla vera e propria età sillana¹⁰⁶;
- c. in età cesariana (59 a. C.)¹⁰⁷;
- d. in età triumvirale-augustea¹⁰⁸.

La cronologia della seconda pavimentazione rinvenuta nel Foro è posta a partire dalla metà del I secolo a. C. ed ipotizzando una vita media per ogni pavimentazione di circa 30 anni, si potrebbe far risalire il primo allestimento della piazza alla vera e propria età sillana. Naturalmente questo suggestivo collegamento non comporta automaticamente la datazione dell'istituzione della colonia di Grumentum in età sillana¹⁰⁹. Nell'ambito della prima metà del I secolo a. C., dopo le distruzioni collegate alla Guerra Sociale, la città è dotata di una cintura muraria difensiva¹¹⁰ mentre nell'ambito della metà e della seconda metà dello stesso secolo sono stati costruiti l'acquedotto, le cosiddette Terme Repubblicane¹¹¹ e la prima fase delle Terme Imperiali¹¹². Tra la fine del I secolo a. C. e la metà del I secolo d. C. il

istituzione è posta in un orizzonte cronologico genericamente abbastanza antico da CIL X, p. 27; Munzi 1997b, 163; Gualtieri 2003, 100.

¹⁰² Tesi sostenuta in base al tipo di magistrati, i *praetores Ilviri*, attestati anche a *Narbo Martius* (CIL XII 4338, 4389, 4428, 4429, 4431), colonia graccana: Beloch 1926, 493 s.; Lugli 1933, 1010; Rudolph 1935, 143 nota 2; Colonna 1960, 1064; Brunt 1971, 280. 358, afferma che Grumentum: "seems to be a pre-Sullan colony, resulting from Gracchan settlement"; Sherwin-White 1973, 88 s. e nota 3; Gualandri 1981, 162; Campbell 2000, 403.

¹⁰³ Ipotesi riportata da Laffi 2003, 48 secondo la quale la fondazione di Grumentum e di Abellinum e Telesia sarebbero opera della legge di Druso che prevedeva la fondazione di 12 colonie.

¹⁰⁴ Munzi 1997b, 163.

¹⁰⁵ Mommsen 1883, 166. 168; CIL X, p. 27; Nissen 1902, 909 s.; Taylor 1960, 94 nota 45; Russi 1995, 55.

¹⁰⁶ Manni 1947, 168; Degrassi 1959, 74; Salmon 1969, 162; Schmiedt 1970, 90; Letta 1979, 66 nota 175; 67; Grelle 1992, 77; Gallo 2011, 61. Tesi sostenuta in base al confronto con i magistrati (*praetores Ilviri*) attestati in colonie di età sillana come Abellinum (CIL X, p. 127) e Telesia (CIL IX 2235).

¹⁰⁷ Tesi sostenuta in base all'attività evergetica attestata in iscrizioni databili alla metà circa del I secolo a. C. ed a considerazioni sulla sequenza stratigrafica rinvenuta presso alcune parti della città: Mastrocinque 2007; Buonopane 2006/2007, 332.

¹⁰⁸ Tesi sostenuta in base al grande sviluppo edilizio di cui è oggetto la città in quel momento: Giardino 1992, 92. Per il ruolo di Augusto come patrono della colonia: Keppie 1983, 112 s. e nota 58. Sulle tesi c e d si veda il commento di Gallo 2011, 57 nota 1.

¹⁰⁹ Fusco cs. Si ricorda inoltre che è stato recentemente proposto per Grumentum lo *status* municipale dopo la Guerra Sociale, mentre quello coloniale ad età cesariana o augustea: Tarlano 2010, 80 s.

¹¹⁰ Ultima analisi delle strutture murarie in Soriano – Camerlengo 2009. Si ricordano le iscrizioni menzionanti la costruzione di tratti di mura e di una torre: CIL X 219 (57 a. C.), 220 (56 a. C.) e Zschätzsch 2002 (51 a. C.). I reperti epigrafici sono stati analizzati da Buonopane 2006/2007.

¹¹¹ Capano 2009, 79–81: l'edificio è considerato in attività almeno fino al III secolo d. C.

¹¹² Thaler 2009, 322–338: l'impianto termale rimarrà in funzione fino all'inizio del III secolo d. C.

Foro assume la sua forma definitiva e contemporaneamente la città è abbellita con ulteriori monumenti come il teatro¹¹³ e l'anfiteatro¹¹⁴ che definiscono il carattere di *urbanitas* del sito. Nell'ambito della prima metà è terminato il progetto edilizio del Foro e lo sviluppo della città è completo¹¹⁵. Per quanto concerne l'edilizia abitativa privata si ricorda la casa con mosaici, edificata inizialmente in età tardo repubblicana e oggetto di sviluppi edilizi nella prima metà del II secolo e tra il III e il IV secolo d. C.¹¹⁶ Alcuni studiosi hanno ipotizzato una possibile "rifondazione" o rafforzamento della precedente situazione coloniale ad opera dell'imperatore Claudio, in base all'iscrizione attestata in un latercolo dei pretoriani, datato al 179 d. C.¹¹⁷. Il dato è considerato controverso dalla critica e il quadro archeologico delineato non consente di apportare decisive motivazioni a sostegno di questa ipotesi. Si ricorda comunque la recente scoperta presso il Foro di una lastra di rivestimento di una base di statua dedicata all'imperatore Claudio nel 43 d. C.¹¹⁸. Tra la fine del IV e il V secolo d. C. inizia il processo di disgregazione dell'organismo urbano dell'antica Grumentum a favore di una nuova organizzazione economica e territoriale, in cui l'*ecclesia Grumentina* deve aver svolto un ruolo di primo piano¹¹⁹. Il definitivo abbandono della città sarebbe avvenuto solo qualche tempo dopo, probabilmente nel X secolo d. C.¹²⁰

¹¹³ Munzi 1997d.

¹¹⁴ Bottini 2009, 27 s.: il monumento presenta una prima fase edilizia in età tardo repubblicana e una ristrutturazione in età giulio-claudia.

¹¹⁵ Resta incerta la cronologia dei templi A e B, localizzati vicino al teatro (Bottini 1997d, 168) e di quello circolare H, sito vicino al Tempio D ma all'esterno dell'area forense, (fig. 2 e Saracino et al. 2009).

¹¹⁶ Bottini 1997.

¹¹⁷ CIL VI 2382–32638b 29: *Q. Vibius Q. f. Cla. Neoptolemus Gru(ento)*. Si veda per il commento CIL X, p. 27; De Ruggiero 1922, 593 s.; Magaldi 1947, 224; Russi 1964–1985, 1900; Russi 1995, 67 e in generale Forni 1985, 31. 125 n. 101.

¹¹⁸ Buonopane 2006/2007, 333–335. Per gli interessi dell'imperatore Claudio in Lucania: Fusco 2009, 197 nota 171 con bibl. prec. Per la sua attività evergetica in generale cf. Fasolini 2006, 101–112; sull'evergetismo imperiale in Italia: Coarelli 2000 con bibl. prec.

¹¹⁹ Giardino 1991, 836 e Giardino 1994, 895. Sull'esistenza di una diocesi e di un vescovo, di nome Tulliano, a Grumento in uno scritto di papa Pelagio e sulla vitalità dell'*ecclesia Grumentina* nel V–VI secolo d. C., documentata da fonti letterarie, si veda Fonseca 2006. L'agiografia di San Laverio, redatta da Roberto di Romana nel XII secolo e pubblicata da Ughello 1721, 493–496, ricorda l'istituzione della sede episcopale a Grumento nel 370 d. C. e l'insediamento del vescovo Sempronio Atto, ma per la presenza di interpolazioni e aggiunte nella fonte si vedano le giuste osservazioni di Giardino 1991, 829 s.

¹²⁰ Cfr. le considerazioni in Giardino 1991, 830. La necropoli altomedioevale di San Marco testimonia l'esistenza nel VI–VII secolo d. C. di una piccola comunità nell'area della città: Bertelli 2006, 524–527 con bibl. prec.

Appendice: Il Tempio C. Considerazioni preliminari
(Lianka Camerlengo e Fiammetta Soriano)

Il monumento in esame (figg. 1. 52) è orientato nord-est/sud-ovest ed è inscritto nel lato corto sud dell'edificio a tre bracci della fase 4, trasformato poi in portico colonnato nella fase 5¹²¹. Il tempio è costituito dal podio e da un avancorpo rettangolare: il podio presenta una pianta rettangolare (19,63 × 10,70 m), conserva la sua altezza originaria (3,14 m) e i muri perimetrali sono realizzati in opera reticolata. Esso è diviso da un muro interno in due aree: la prima, identificabile con il pronao (6,14 × 10,70 m), è priva del pavimento e del colonnato; la seconda costituisce la cella (13,18 × 10,17 m) ed è decorata con un pavimento in *opus sectile*¹²². Al di sotto della preparazione del pavimento è stata individuata una struttura muraria in opera reticolata addossata al muro perimetrale ad ovest e con forma a 'doppia coda di rondine', forse con funzione di rinforzo al podio¹²³. L'avancorpo ha una forma rettangolare (13,53 × 2,95 m) ed è costituito da muri con cortina in opera reticolata. All'avancorpo, originariamente colmato con terra e sabbia, si addossano due fondazioni in conglomerato cementizio con cortina in opera reticolata di uguale forma e dimensione (4,66 × 1,42 m) e di cui quella ad ovest è dotata di due gradini in pietra calcarea locale¹²⁴. Si conservano scarse testimonianze dell'originaria decorazione in intonaco dei lati del podio e alla sua base è presente una cornice modanata in blocchi in arenaria grigia visibile anche sui lati est ed ovest.

La ricostruzione proposta è basata (fig. 53), come quella del Tempio D, sulle indicazioni vitruviane. In base alle dimensioni il tempio risulta essere su alto podio, a cella unica, esastilo, pseudoperiptero con lesene addossate al muro esterno della cella¹²⁵. Il sistema d'accesso è costituito da due scalette laterali che conducono a una terrazza (13,53 × 2,95 m; alt. 2,15 m), dotata verosimilmente di balaustra e altare, da cui si giungeva al pronao attraverso una scala centrale¹²⁶. In base ai saggi di scavo effettuati all'interno del tempio e nelle aree adiacenti è stato proposto di datare l'inizio della costruzione a partire dall'età augustea¹²⁷.

¹²¹ Una prima sintesi sull'architettura del tempio, oggetto di recenti scavi stratigrafici (Malacrino 2008b; Candelato – Perretti 2009 e Candelato 2010), è in Soriano – Camerlengo cs.

¹²² Il pavimento, ora distaccato e conservato presso il Museo, è composta da un'alta bordura in mosaico di tessere calcaree nere e bianche che delimita l'*opus sectile* composta di marmi policromi, giallo antico, pavonazzetto, africano, rosso antico, biocalcarenite) con un *emblema* centrale di forma quadrata: Marchetti – Rioda cs.

¹²³ Si potrebbe ipotizzare la presenza di altri elementi simili nei lati lunghi est e ovest.

¹²⁴ Pedata 0,42 m e alt. 0,21 m.

¹²⁵ Non è presente alcun elemento architettonico pertinente al tempio ed utile per la ricostruzione. Le colonne sono state ricostruite con un diametro di 0,60 m e un intercolunnio di tipo eustilo, di 1,38 m; l'altezza delle colonne è ricostruita in 5,4 m, quella della trabeazione in 1,04 m ed infine quella del tetto in 1,47 m.

¹²⁶ La struttura sarebbe composta da tre gradini (dimensioni: largh. 6,70 m, alt. 0,63 m).

¹²⁷ Greco 2009, 812; Candelato – Perretti 2009 e Candelato 2010. Lo studio della sequenza stratigrafia e dei materiali ceramici è ancora in corso di elaborazione. Secondo Malacrino 2008b, 86 la costruzione dell'edificio dovrebbe risalire invece alla metà del I secolo a. C.

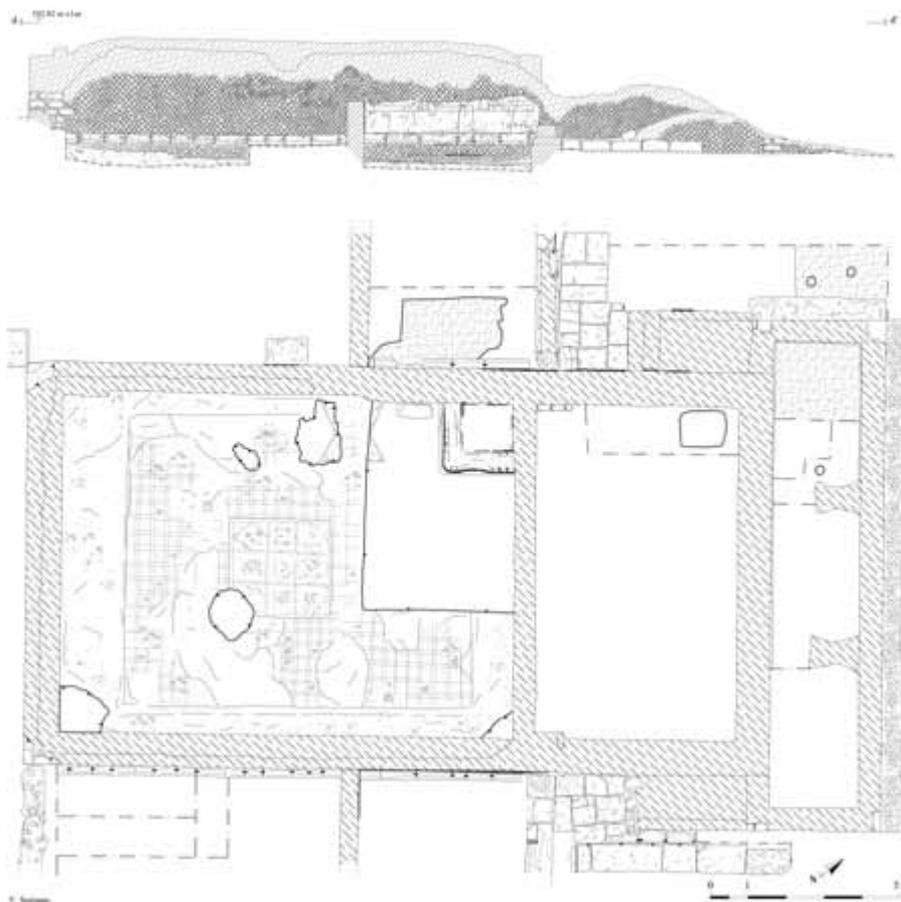


Fig. 52 Pianta e
prospetto del lato
sud-est del Tempio C
(scala 1 : 200)

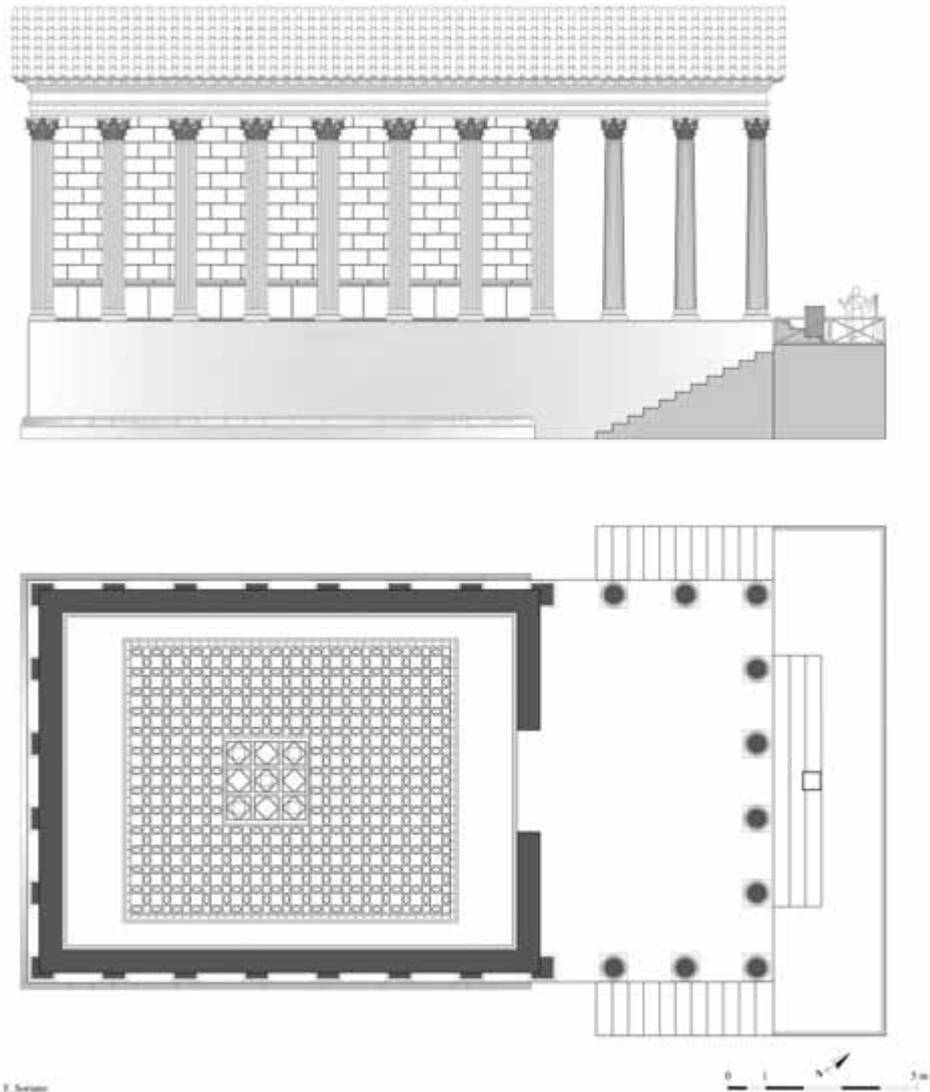
Ringraziamenti

Desidero ringraziare Attilio Mastrocinque per la fiducia concessa nell'affidarmi lo studio del monumento e per l'interesse con cui ha seguito la ricerca; Carla Maria Amici, Liliana Giardino e Patrizio Pensabene per i consigli e Giuliana Cavalieri Manasse per la disponibilità a discutere alcuni aspetti della ricerca; inoltre con i colleghi Helga di Giuseppe e Fulvio Coletti ho potuto avere un costruttivo confronto.

Fonti iconografiche

Fig. 1: ortofoto da Adami et al. 2008, 169 fig. 2 – figg. 2. 4–10. 16. 17. 20. 22. 23. 25–27. 32. 45–50. 52. 53: disegni di F. Soriano – figg. 3. 11–14. 19. 21. 28–31. 33–44. 51: foto di U. Fusco – fig. 18: pianta rielaborata da Delfino 2010, 342 fig. 5 – fig. 24: foto da Ramagli 1962.

Fig. 53 Pianta e
prospetto ricostrut-
tivo del Tempio C
(scala 1 : 200)



Bibliografia

- Adami et al. 2008: A. Adami – F. Candelato – F. Guerra, Verso una documentazione integrata dello scavo archeologico, in: G. De Felice – M. G. Sibilano – G. Volpe (ed.), *L'informatica e il metodo della stratigrafia. Atti del Workshop, Foggia 6–7 giugno 2008* (Bari 2008) 165–173.
- Alarcão – Etienne 1977: J. Alarcão – R. Étienne, *Fouilles de Conimbriga I. L'architecture* (Parigi 1977).
- Amici 1991: C. M. Amici, *Il Foro di Cesare I–II, Il linguaggio dell'architettura romana 2* (Firenze 1991).
- Ayerbe Vélez et al. 2009: R. Ayerbe Vélez – T. Barrientos Vera – F. Palma García, La plataforma central. El llamado “Foro de la Colonia”, in: R. Ayerbe Vélez – T. Barrientos Vera

- F. Palma García (ed.), *El foro de Augusta Emerita. Génesis y evolución de sus recintos monumentales*, *Anejos del Archivo Español de Arqueología* 53 (Mérida 2009) 667–744.
- Barton 1982: I. M. Barton, *Capitoline Temples in Italy and the Provinces (especially Africa)*, in: *ANRW II* 12, 1 (Berlino 1982) 259–342.
- Baschirotto 2009: S. Baschirotto, *Grumentum. Storia delle ricerche*, in: *Mastrocinque* 2009a, 9–19.
- Beloch 1926: K. J. Beloch, *Römische Geschichte bis zum Beginn der punischen Kriege* (Berlino 1926).
- Bergemann 1990: J. Bergemann, *Römische Reiterstatuen. Ehrendenkmäler im öffentlichen Bereich, Beiträge zur Erschließung hellenistischer und kaiserzeitlicher Skulptur und Architektur* 11 (Magonza 1990).
- Bertelli 2006: G. Bertelli, *Il territorio tra tardoantico e alto medioevo. La documentazione archeologica*, in: C. D. Fonseca (ed.), *Storia della Basilicata 2. Il medioevo* (Roma 2006) 505–563.
- Boschung 2002: D. Boschung, *Gens Augusta. Untersuchungen zu Aufstellung, Wirkung und Bedeutung der Statuengruppen des julisch-claudischen Kaiserhauses*, *MAR* 32 (Magonza 2002).
- Bottini 1989: A. Bottini, *L'attività archeologica in Basilicata nel 1988*, in: *Un secolo di ricerche in Magna Grecia. CMGr* 28, Taranto 7–12 ottobre 1988 (Taranto 1989) 523–541.
- Bottini 1991: A. Bottini, *L'attività archeologica in Basilicata nel 1990*, in: *I Messapi, CMGr* 30, Taranto – Lecce 4–9 ottobre 1990 (Taranto 1991) 553–566.
- Bottini 1992: P. Bottini, *Grumentum, area urbana. Ritratto di Livia Drusilla (inv. N. 261197)*, in: *Da Leukania a Lucania. La Lucania centro-orientale fra Pirro e i giulio-claudii. Catalogo della mostra Venosa* (Roma 1992) 98–100.
- Bottini 1996: A. Bottini, *L'attività archeologica in Basilicata nel 1995*, in: *Eredità della Magna Grecia. CMGr* 35, Taranto 6–10 ottobre 1995 (Taranto 1996) 629–638.
- Bottini 1997a: P. Bottini (ed.), *Il Museo Archeologico Nazionale dell'Alta Val d'Agri* (Lavello 1997).
- Bottini 1997b: P. Bottini, *Ritratto di Livia Drusilla*, in: Bottini 1997a, 149–151.
- Bottini 1997c: P. Bottini, *Testimonianze di scultura (vetrina 9) 1. Spalla di statua con corazza*, in: Bottini 1997a, 160 no 1.
- Bottini 1997d: P. Bottini (ed.), *I culti e i templi*, in: Bottini 1997a, 167–172.
- Bottini 1997e: P. Bottini (ed.), *Il foro*, in: Bottini 1997a, 185–188.
- Bottini 1997f: P. Bottini (ed.), *La casa dei mosaici*, in: Bottini 1997a, 189–193.
- Bottini 2009: P. Bottini, *L'anfiteatro romano di Grumentum*, in: *Mastrocinque* 2009a, 20–37.
- Bracco 1987: V. Bracco, *Atina, Supplementa Italica n. s. 3*, 1987, 53–61.
- Brunt 1971: P. A. Brunt, *Italian manpower, 225 B.C.–A.D. 14* (Oxford 1971).
- Buonopane 2006/2007: A. Buonopane, *Le iscrizioni romane di Grumentum. Rivisitazioni e novità da scavi e studi recenti*, *RendPontAc* 79, 2006/2007, 315–342.
- Campbell 2000: B. Campbell, *The writings of the Roman land surveyors. Introduction, text, translation and commentary*, *JRS monograph* 9 (Londra 2000).
- Candelato – Perretti 2009: F. Candelato – T. Perretti, *Considerazioni preliminari sulla stratigrafia archeologica dell'area di scavo ubicata presso il lato orientale del cosiddetto Tempio C di Grumentum (PZ)*, in: *Mastrocinque* 2009a, 63–77.

- Candelato 2010: F. Candelato, L'area ad Est del Tempio C. Campagne di scavo 2007–2009, in: Mastrocinque et al. 2010, 8–14.
- Capano 2009: A. Capano, Le 'Terme Repubblicane' di Grumentum e la loro evoluzione nel contesto cittadino. Rapporto preliminare, in: Mastrocinque 2009a, 78–112.
- Caputi 1902: F. P. Caputi, Tenue contributo alla storia di Grumento e di Saponara con relative notizie che precedono dell'alta Valle dell'Agri e de' suoi altri paesi (Napoli 1902).
- Carafa 2008: P. Carafa, *Culti e santuari della Campania antica* (Roma 2008).
- Carandini 1970 et al.: A. Carandini – F. Berti et al., *Le terme del Nuotatore. Scavo dell'ambiente I, Studi Miscellanei 16* (Roma 1970).
- Carandini 2000: A. Carandini, *Storie dalla terra. Manuale di scavo archeologico* ²(Torino 2000).
- Carandini et al. 2006: A. Carandini – M. T. D'Alessio – H. Di Giuseppe (ed.), *La fattoria e la villa dell'Auditorium nel Quartiere Flaminio di Roma* (Roma 2009).
- Castagnoli 1994: LEAA suppl. I (1994) 873 s. s. v. *Capitolium* (F. Castagnoli).
- Cavaliere Manasse 2008: G. Cavaliere Manasse, *Gli scavi del complesso capitolino*, in: G. Cavaliere Manasse (ed.), *L'area del Capitolium di Verona. Ricerche storiche e archeologiche* (Verona 2008) 73–152.
- Coarelli 2000: F. Coarelli, *Alcune ipotesi sull'evergetismo imperiale in Italia*, in: M. Cébeillac-Gervasoni (ed.), *Les élites municipales de l'Italie péninsulaire de la mort de César à la mort de Domitien entre continuité et rupture. Classes sociales dirigeantes et pouvoir central*, CEFR 271 (Roma 2000) 137–148.
- Coletti 2010: F. Coletti, *Fasi di costruzione e ristrutturazioni del tempio*, in: F. Coletti et al., *Venus Pompeiana. Scelte progettuali e procedimenti tecnici per la realizzazione di un edificio sacro tra tarda repubblica e primo impero*, in: S. Camporeale – H. Dessales – A. Pizzo (ed.), *Arqueología de la construcción II, Los procesos constructivos en el mundo romano. Italia y provincias orientales, Certosa di Pontignano, Siena 13–15 de Noviembre de 2008, Anejos del Archivo Español de Arqueología 57* (Madrid 2010) 189–198.
- Colonna 1960: LEAA III (1960) 1064 s. v. *Grumento* (G. Colonna).
- Ettlinger et al. 1990: E. Ettlinger – B. Hedinger – B. Hoffmann – P. M. Kenrick – G. Pucci – K. Roth-Rubi – G. Schneider – S. von Schnurbein – C. M. Wells – S. Zabeihlicky-Scheffenegger, *Conspectus formarum terrae sigillatae italico modo confectae, Materialien zur römisch-germanischen Keramik 10* (Bonn 1990).
- Constans 1916: L. A. Constans, *Gigthis. Étude d'histoire et d'archéologie sur un emporium de la Petite Sirte* (Parigi 1916).
- Degrassi 1959: A. Degrassi, *L'amministrazione della città*, in: *Guida allo studio della Civiltà Romana I* (Napoli 1959) 303–330 (= *Scritti Vari di Antichità IV* [Trieste 1971] 67–98).
- Del Chicca 1997: F. Del Chicca, *Terminologia delle fontane pubbliche a Roma. Lacus, salientes, munera*, *RCulClMedioev* 39, 1997, 231–253.
- Delfino 2008: A. Delfino, *Il foro di Cesare nella fase cesariana e augustea*, in: G. Gentili (ed.), *Giulio Cesare l'uomo, le imprese, il mito. Catalogo della mostra Roma* (Milano 2008) 52–54.
- Delfino 2010: A. Delfino, *Il primo foro di Cesare*, *ScAnt* 16, 2010, 335–347.
- Del Monaco 1713: G. A. Del Monaco, *Lettera del signor Giacomo-Antonio Del Monaco intorno all'antica Colonia di Grumento oggidì detta la Saponara indirizzata al signor Matteo Egizio* (Napoli 1713).
- De Miro 2011: E. De Miro, *L'età imperiale*, in: E. De Miro – G. Fiorentini, *Agrigento VI. Agrigento romana. Gli edifici pubblici civili* (Pisa 2011) 44–57.

- De Ruggiero 1922: Dizionario epigrafico di antichità romane (1922) 593 s. s. v. Grumentum (Saponara) (E. De Ruggiero).
- De Siena 2007: A. De Siena, L'attività archeologica in Basilicata nel 2006, in: *Passato e futuro dei convegni di Taranto*. CMGr 46, Taranto 29 settembre – 1 ottobre 2006 (Taranto 2007) 407–463.
- Di Giovanni 1996: V. Di Giovanni, Produzione e consumo della ceramica comune da mensa e dispensa nella Campania romana, in: M. Bats (ed.), *Les céramiques communes de Campanie et de Narbonnaise (I^{er} s. av. J.-C. – II^e s. ap. J.-C.) la vaisselle de cuisine et de table*. Actes des Journées d'étude organisées par le Centre Jean Bérard et la Soprintendenza Archeologica per le Province di Napoli e Caserta, Naples 27. – 28. maggio 1994 (Napoli 1996) 65–103.
- Di Giuseppe – Ricci 2009: H. Di Giuseppe – G. Ricci, L'angolo nord-occidentale del Foro di Grumentum. Una proposta interpretativa con appendice di M. Pilutti Namer. Frammenti scultorei, in: *Mastrocinque 2009a*, 137–172.
- Dobbins 2007: J. J. Dobbins, The Forum and its dependencies, in: J. J. Dobbins – P. W. Foss (ed.), *The World of Pompeii* (New York 2007).
- Eschebach – Schäfer 1983: H. Eschebach – T. Schäfer, Die öffentlichen Laufbrunnen Pompejis. Katalog und Beschreibung, *PompHercStab 1*, 1983, 11–40.
- Fasolini 2006: D. Fasolini, Aggiornamento bibliografico ed epigrafico ragionato sull'imperatore Claudio (Milano 2006).
- Fonseca 2006: C. D. Fonseca, Le istituzioni ecclesiastiche dal tardo antico al tardo medioevo, in: C. D. Fonseca (ed.), *Storia della Basilicata 2. Il medioevo* (Roma 2006) 505–563.
- Forni 1985: G. Forni, *Le tribù romane III 1. Le pseudo-tribù* (Roma 1985).
- Fusco 2009: U. Fusco, Interpretazione, Conclusioni, in: U. Fusco, *La stratigrafia archeologica presso il Tempio D (campagne di scavo 2005–2007)*, in: *Mastrocinque 2009a*, 194. 196 s.
- Fusco cs.: U. Fusco, *La piazza del Foro di Grumentum (campagne di scavo 2008–09)*. Sequenza stratigrafica e sintassi spaziale, con contributi di L. Camerlengo – B. Lepri – C. M. Marchetti – V. Roccella – F. Soriano, NSc (in corso di stampa).
- Fusco – Roccella 2009: U. Fusco – V. Roccella, Sequenza stratigrafica, in: U. Fusco, *La stratigrafia archeologica presso il Tempio D (campagne di scavo 2005–2007)*, in: *Mastrocinque 2009a*, 188–190.
- Gallo 2011: A. Gallo, L'agro pubblico in Lucania, le pretture e il Liber Coloniarum, *Agri Centuriati 8*, 2011, 53–71.
- Ghiotto 1999: A. R. Ghiotto, Ornatissima lacus, munera, nymphaea. Le fontane monumentali pubbliche di Roma nella loro evoluzione lessicale, *Antenor 1*, 1999, 71–90.
- Ghiotto 2009: A. R. Ghiotto, Il complesso monumentale del foro, in: G. Bonetto (ed.), *Nora, il Foro Romano. Storia di un'area urbana dall'età fenicia alla tarda antichità*, 1997–2006, I (Padova 2009) 247–373.
- Giardino 1980: L. Giardino, Prime note sulla urbanistica di Grumentum, in: *Attività archeologica in Basilicata 1964–1977. Studi in onore di D. Adamesteanu* (Matera 1980) 477–538.
- Giardino 1981a: L. Giardino (ed.), *Grumentum. La ricerca archeologica in un centro antico*. Mostra documentaria (Galatina 1981).
- Giardino 1981b: L. Giardino, L'area del Foro ed il Capitolium, in: *Giardino 1981a*, 27.
- Giardino 1990: L. Giardino, *Grumento Nova*, in: G. Nenci – G. Vallet (ed.), *Bibliografia topografia della colonizzazione greca in Italia e nelle isole tirreniche 8. Siti. Gargara – Lentini* (Pisa 1990) 204–211.

- Giardino 1992: L. Giardino, La città di Grumentum, in: Da Leukania a Lucania. La Lucania centro-orientale fra Pirro e i giulio-claudii. Catalogo della mostra Venosa (Roma 1992) 91–93.
- Giardino 1991: L. Giardino, Grumentum e Metaponto due esempi di passaggio dal tardoantico all'alto medioevo in Basilicata, in: La Calabre de la fin de l'Antiquité au Moyen Âge, Actes de la table ronde de Rome, 1^{er}–2 décembre 1989, Mélanges de l'École française de Rome, Moyen Âge 103, 2, 1991, 827–858.
- Giardino 1994: LEAA supplemento II (1994) 894–895 s. v. Grumentum (L. Giardino).
- Giardino 2003: L. Giardino, Grumentum, in: M. Guaitoli (ed.), Lo sguardo di Icaro. Le collezioni dell'Aerofototeca Nazionale per la conoscenza del territorio (Roma 2003) 434–437.
- Giardino – Restaino 1981: L. Giardino – R. Restaino, Fonti letterarie, in: Giardino 1981a, 9–14.
- Giuliani 2006: C. F. Giuliani, L'edilizia nell'antichità. Nuova edizione con CD-ROM (Roma 2006).
- Grassigli 1994: G. L. Grassigli, 'Sintassi spaziale' nei fori della Cisalpina. Il ruolo della curia e della basilica, *Ocnus* 2, 1994, 79–96.
- Greco 2009: C. Greco, Attività della Soprintendenza per i Beni archeologici della Basilicata, in: Cuma. CMGr 48, Taranto 27 settembre – 1 ottobre 2008 (Taranto 2009) 787–824.
- Grelle 1992: F. Grelle, Strutture e genesi dei Libri coloniarum, in: O. Behrends – L. Capogrossi (ed.), Die römische Feldmesskunst. Interdisziplinäre Beiträge zu ihrer Bedeutung für die Zivilisationsgeschichte Roms. Symposium, Wolfenbüttel und Göttingen, 5.–9. Juni 1988 (Göttinga 1992) 67–85.
- Gros 1973: P. Gros, Hermodoros et Vitruve, *MEFRA* 85, 1973, 137–161.
- Gros 1996: *LTUR* III (1996) 116–119 s. v. Iulius, divus, aedes (P. Gros).
- Gros 2010: P. Gros, L'età imperiale, in: P. Gros – M. Torelli, Storia dell'urbanistica. Il mondo romano ²(Roma 2010) 201–469.
- Gualandi 1981: M. L. Gualandi, Dal II secolo a. C. al II d. C., in: M. L. Gualandi – C. Palazzi – M. Paoletti, La Lucania orientale, in: A. Giardina – A. Schiavone (ed.), Società Romana e produzione schiavistica. L'Italia. Insediamenti e forme economiche I (Bari 1981) 162–165.
- Gualtieri 2003: M. Gualtieri, La Lucania romana. Cultura e società nella documentazione archeologica (Napoli 2003).
- Guzzo 1970: P. G. Guzzo, Settore Sud, *NSc* 24, III supplemento, 1970, 431–434.
- Guzzo 1973: P. G. Guzzo, Scavi a Sibari, *PP* 27, 1973, 278–314.
- Hoepfner – Schwander 1990: W. Hoepfner – E.-L. Schwander (ed.), Hermogenes und die hochhellenistische Architektur. Internationales Kolloquium in Berlin vom 28. bis 29. Juli 1988 im Rahmen des 13. Internationalen Kongresses für Klassische Archäologie (Magonza 1990).
- Humbert 1978: M. Humbert, Municipium et civitas sine suffragio. L'organisation de la conquête jusqu'à la guerre sociale, *CEFR* 36 (Roma 1978).
- Keppie 1983: L. J. F. Keppie, Colonisation and veteran settlement in Italy, 47–14 B.C. (Londra 1983).
- Kornemann 1901: *RE* IV (1901) 511–588 s. v. Coloniae (E. Kornemann)
- Lackner 2008: E. M. Lackner, Republikanische Fora (Monaco 2008).

- Laffi 2003: U. Laffi, La colonizzazione romana nell'età della repubblica, in: Il fenomeno coloniale dall'antichità ad oggi, *Giornata dell'Antichità. Atti dei Convegni Lincei 189*, Roma 19–20 marzo 2002 (Roma 2003) 37–52 (= *Colonie e Municipi nello stato romano [Roma 2007]*) 15–35.
- La Regina 1984: A. La Regina, Pietrabbondante, in: F. Coarelli – A. La Regina, *Abruzzo-Molise, Guide archeologiche Laterza* (Roma 1984) 230–257.
- Lepri 2009: B. Lepri, Cronologia, in: U. Fusco, *La stratigrafia archeologica presso il Tempio D (campagne di scavo 2005–2007)*, in: *Mastrocinque 2009a*, 190 s.
- Letta 1979: C. Letta, Continuità nelle costituzioni duovirali in Lucania e ai margini del Sannio, in: E. Campanile – C. Letta (ed.), *Studi sulle magistrature indigene e municipali in area italica, Orientamenti linguistici 11* (Pisa 1979) 66–69.
- Lugli 1933: *Enciclopedia Italiana XVII* (1933) 1010 s. v. Grumentum (G. Lugli).
- Magaldi 1934: E. Magaldi, Note di archeologia grumentina, in: *Atti del III Congresso Nazionale di Studi Romani I* (Bologna 1934) 96–108.
- Magaldi 1947: E. Magaldi, *Lucania Romana parte I* (Roma 1947).
- Maiuri 1958: A. Maiuri, *Ercolano. I nuovi scavi (1927–1958) I–II* (Roma 1958).
- Malcrino 2008a: C. G. Malacrino, Pietre locali e marmi d'importazione a Grumentum (Potenza, Italia), *Marmora 4*, 2008, 75–106.
- Malacrino 2008b: C. G. Malacrino, Gli scavi dell'Università Ca' Foscari di Venezia a Grumentum (PZ), in: S. Gelichi (ed.), *Missioni archeologiche e progetti di ricerca e scavo dell'Università Ca' Foscari – Venezia. VI Giornata di Studio, Venezia 12. maggio 2008* (Venezia 2008) 81–88.
- Manca 1996: M. L. Manca, Una fistula aquaria da Cortaccione di Spoleto, *Epigraphica 58*, 1996, 188–192.
- Manni 1947: E. Manni, *Per la storia dei Municipii fino alla guerra sociale* (Roma 1947).
- Mar 2002: R. Mar, Ostia, una ciudad modelada por el comercio. La construcción del Foro, *MEFRA 114*, 2002, 111–180.
- Marabini Moevs 1973: M. T. Marabini Moevs, The Roman Thin Walled Pottery from Cosa (1948–1954), *MemAmAc 32* (Roma 1973).
- Marchetti – Rioda cs.: C. M. Marchetti – V. Rioda, Il pavimento in opus sectile della cella del Tempio C, in: *Soriano – Camerlengo* (in corso di stampa).
- Mastrocinque 2006: A. Mastrocinque, Indagini nell'area del Foro di Grumentum, *The Journal of Fasti Online*, 2006, 1–7 <www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2006-69.pdf>
- Mastrocinque 2007: A. Mastrocinque, Giulio Cesare e la fondazione della colonia di Grumentum, *Klio 89*, 2007, 118–124.
- Mastrocinque 2009a: A. Mastrocinque (ed.), *Grumentum romana, Convegno di studi Grumento Nova* (Potenza), Salone del Castello Sanseverino 28– 29 giugno 2008 (Moliterno 2009).
- Mastrocinque 2009b: A. Mastrocinque, *Grumentum. Nuove ricerche*, in: *Mastrocinque 2009a*, 251–256.
- Mastrocinque et al. 2010: A. Mastrocinque – F. Candelato – U. Fusco – M. Saracino, V. A. Scalfari, Gli scavi dell'Università di Verona nel Foro di Grumentum (Potenza). Anni 2007–2009, *The Journal of Fasti Online*, 2010, 1–29 <www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2010-181.pdf>
- Mau 1896: A. Mau, Die Statuen des Forums von Pompeji, *RM 11*, 1896, 285–301.
- Mayet 1975: F. Mayet, *Les céramiques a parois fines dans la péninsule ibérique* (Parigi 1975).

- Milvia Morciano 2009: M. Milvia Morciano, L'identificazione del Capitolium attraverso l'analisi delle fonti letterarie ed epigrafiche, in: C. Marangio – G. Laudizi (ed.), *Palaia Philia. Studi di topografia antica in onore di Giovanni Uggeri*, *Journal of ancient topography Suppl.* 4 (Galatina 2009) 179–188.
- Milvia Morciano 2012: M. Milvia Morciano, *Templi capitolini nella Regio I (Latium et Campania)*, *BARIntSer* 2343 (Oxford 2012).
- Mommsen 1883: Th. Mommsen, *Die italischen Bürgercolonien von Sulla bis Vespasian*, *Hermes* 18, 1883, 161–213.
- Morigi 1997: A. Morigi, *Carsulae. Topografia e monumenti*, *Atlante tematico di topografia antica. Supplemento* 3 (Roma 1997).
- Morigi 2003: A. Morigi, *Spoletto romana. Topografia e urbanistica*, *BARIntSer* 1146 (Oxford 2003).
- Munzi 1997a: M. Munzi, *La città*, in: Bottini 1997a, 155 s.
- Munzi 1997b: M. Munzi, *La vita amministrativa*, in: Bottini 1997a, 163–165.
- Munzi 1997c: M. Munzi, *La documentazione epigrafica*, in: Bottini 1997a, 283–293.
- Munzi 1997d: M. Munzi, *Il teatro*, in: Bottini 1997a, 212–216.
- Nava 2004: M. L. Nava, *L'attività archeologica in Basilicata nel 2003*, in: Alessandro il Molosso e i 'condottieri' in Magna Grecia. *CMGr* 43, Taranto – Cosenza 26–30 settembre 2003 (Taranto 2004) 935–1000.
- Nava 2009: M. L. Nava, *Grumentum. Gli scavi del portico, della basilica e della fontana del foro*, in: *Mastrocinque* 2009a, 257–272.
- Nissen 1902: H. Nissen, *Italische Landeskunde II. Die Staedte* (Berlino 1902).
- Osanna 2008: M. Osanna, *L'attività archeologica in Basilicata nel 2007*, in: *Atene e la Magna Grecia dall'età arcaica all'ellenismo. CMGr* 47, Taranto 27–30 settembre 2007 (Taranto 2008) 911–944.
- Pais 1923: E. Pais, *Storia della colonizzazione di Roma antica* (Roma 1923).
- Pais 1924: E. Pais, *Le colonie militari e le assegnazioni agrarie di Silla e dei pompeiani*, *Atti della Reale Accademia di Archeologia, Lettere e belle arti*, n. s. 8 (Napoli 1924) 317–331.
- Pais 1925: E. Pais, *Serie cronologica delle colonie romane e latine. Parte seconda. Dall'età dei Gracchi a quella di Augusto*, *MemLinc* 1, ser. 6, 1925, 345–416.
- Pavolini 1988: C. Pavolini, *Ostia, Guide archeologiche Laterza* (Roma 1988).
- Peacock 1977: D. P. S. Peacock, *Roman amphorae. Typology, fabric and origin*, in: G. Vallet (ed.), *Méthodes classiques et méthodes formelles dans l'étude des amphores*, *CEFR* 32 (Roma 1977) 261–278.
- Pensabene 2007: P. Pensabene, *Ostiensium marmorum decus et decor. Studi architettonici, decorativi e archeometrici con il contributo archeometrico di Lorenzo Lazzarini, Maria Preite Martinez, Bruno Turi*, *Studi miscellanei* 33 (Roma 2007).
- Ramagli 1962: N. Ramagli, *Nel cuore del Sud* (Napoli 1962).
- Ricci 1986: A. Ricci, *Ceramica a pareti sottili*, in: *Atlante delle forme ceramiche II. Ceramica fine romana nel bacino mediterraneo (tardo ellenismo e primo impero)*, *LEAA suppl.* (Roma 1986).
- Ricci 2009: G. Ricci, *Periodo 1 (fine II sec. a. C.)*, in: H. Di Giuseppe – G. Ricci, *L'angolo nord-occidentale del Foro di Grumentum. Una proposta interpretativa con appendice di M. Pilutti Namer. Frammenti scultorei*, in: *Mastrocinque* 2009a, 138–140.
- Roccella 2009: V. Roccella, *Sequenza stratigrafica*, in: U. Fusco, *La stratigrafia archeologica presso il Tempio D (campagne di scavo 2005–2007)*, in: *Mastrocinque* 2009a, 192 s.

- Rose 1997: C. B. Rose, *Dynastic Commemoration and Imperial Portraiture in the Julio-Claudian Period* (Cambridge 1997).
- Rossignani – Rossi 2009: M. P. Rossignani – A. M. Rossi, *Liguria, Guide archeologiche Laterza* (Roma 2009).
- Rudolph 1935: H. Rudolph, *Stadt und Staat im römischen Italien. Untersuchungen über die Entwicklung des Munizipalwesens in der republikanischen Zeit* (Lipsia 1935).
- Russi 1964–1985: *Dizionario epigrafico di antichità romane IV (1964–1985) 1899 s. s. v. Grumentum* (A. Russi).
- Russi 1995: A. Russi, *La Lucania romana. Profilo storico-istituzionale* (San Severo 1995).
- Russi 1999: A. Russi, *La romanizzazione. Il quadro storico. Età repubblicana ed età imperiale*, in: D. Adamesteanu (ed.), *Storia della Basilicata I. L'antichità* (Roma 1999) 487–558.
- Sacchetta 2010: M. Sacchetta, *Il territorio di Grumentum attraverso l'analisi delle fonti storiche locali*, in: F. Tarlano (ed.), *Il territorio grumentino e la valle dell'Agri nell'antichità. Atti della Giornata di Studi, Grumento Nova (Potenza), 25 aprile 2009* (Bologna 2010) 133–143.
- Salmon 1969: E. T. Salmon, *Roman Colonization under the Republic* (Londra 1969).
- Saracino et al. 2009: M. Saracino – C. Botturi – T. Perretti – L. Pozzan – F. Soriano, *Il tempio rotondo presso il settore M, area Foro, Grumentum. Indagini archeologiche e risultati preliminari*, in: *Mastrocinque 2009a*, 302–314.
- Schmiedt 1970: G. Schmiedt, *Atlante aerofotografico delle sedi umane in Italia II* (Firenze 1970).
- Sherwin-White 1973: A. N. Sherwin-White, *The Roman Citizenship*² (Oxford 1973).
- Sisani 2006: S. Sisani, *Umbria, Marche, Guide archeologiche Laterza* (Roma 2006).
- Sommella 1988: P. Sommella, *Italia antica. L'urbanistica romana* (Roma 1988).
- Soriano – Camerlengo 2009: F. Soriano – L. Camerlengo, *Le mura di Grumentum. Aspetti topografici e archeologici*, in: *Mastrocinque 2009a*, 273–301.
- Soriano – Camerlengo cs.: F. Soriano – L. Camerlengo, *Il Tempio C del Foro di Grumentum. Dati preliminari (con i contributi di C. M. Marchetti, A. Mastrocinque, M. Pillon, V. Rioda)*, in: A. Mastrocinque (ed.), *Atti del Convegno di studi "Grumentum e il suo territorio nell'antichità"*, Grumento Nova 17–18 aprile 2010 (in corso di stampa).
- Stamper 2005: J. W. Stamper, *The Architecture of the Roman Temples. The Republic to the Middle Empire* (New York 2005).
- Taylor 1960: L. R. Taylor, *The Voting Districts of the Roman Republic. The thirty-five Urban and Rural Tribes* (Roma 1960).
- Tarlano 2010: F. Tarlano, *La centuriazione nel territorio di Grumentum*, in: F. Tarlano (ed.), *Il territorio grumentino e la valle dell'Agri nell'antichità. Atti della Giornata di Studi, Grumento Nova (Potenza), 25 aprile 2009* (Rastignano 2010) 77–90.
- Thaler 2009: H. Thaler, *Gli scavi nelle terme imperiali*, in: *Mastrocinque 2009a*, 322–338.
- Torelli 1998: M. Torelli, *Il culto imperiale a Pompei*, in: S. Adamo Muscettola – G. Greco (ed.), *I culti della Campania antica. Atti del Convegno Internazionale di studi in ricordo di Nazarena Valenza Mele, Napoli 15–17 maggio 1995* (Roma 1998) 245–270.
- Torelli 2010: M. Torelli, *L'età regia e repubblicana*, in: P. Gros – M. Torelli, *Storia dell'urbanistica il mondo romano* (Roma 2010) 5–198.
- Trillmich 2007: W. Trillmich, *Espacios públicos de culto imperial en Augusta Emerita. Entre hipótesis y dudas*, in: T. Nogales – J. González (ed.), *Culto imperial. Política*

- y poder. *Actas del Congreso Internacional, Mérida 18–20 mayo 2006* (Roma 2007) 415–445.
- Ughello 1721: F. Ughello, *Italia Sacra sive de Episcopis Italiane et insularum adjacentium VII* (Venezia 1721).
- Ulrich 1994: R. B. Ulrich, *The Roman Orator and the Sacred Stage. The Roman Templum Rostratum* (Bruxelles 1994).
- Villi 2005: *ThesCRA IV* (2005) 203–208 s. v. *Capitolium* (A. Villi).
- Wallace-Hadrill 2011: A. Wallace-Hadrill, *The Monumental Centre of Herculaneum*. In *Search of the Identities of the Public Buildings*, *JRA* 24, 2011, 121–160.
- Weiss 1910: *RE VII* (1910) 1898 s. v. *Grumentum* (Weiss).
- Wilson Jones 200: M. Wilson Jones, *Principles of Roman Architecture* (New Haven 2000).
- Zanker 1993: P. Zanker, *Pompei. Società, immagini urbane e forme dell'abitare* (Torino 1993).
- Zanker 2008: P. Zanker, *Arte romana* (Roma 2008).
- Zevi – Cavalieri Manasse 2005: F. Zevi – G. Cavalieri Manasse, *Il tempio cosiddetto di Augusto a Pozzuoli*, in: X. Lafon – G. Sauron (ed.), *Théorie et pratique de l'architecture romaine. La norme et l'expérimentation. Études offertes à Pierre Gros* (Aix-en-Provence 2005) 269–293.
- Zimmer 1989: G. Zimmer, *Locus datus decreto decurionum. Zur Statuenaufstellung zweier Forumsanlagen im römischen Afrika*, *Abhandlungen, JbMünch* 102 (Monaco 1989).
- Zschätzsch 2002: A. Zschätzsch, *Eine neue Inschrift der republikanischen Zeit aus Grumentum*, *ZPE* 141, 2002, 292–294.

Indirizzo

Dott. Ugo Fusco
Via Massaua 5
00162 Roma
Italia
ugo_fusco@tin.it

Lianka Camerlengo
Via P. Mascagni 5
00013 Mentana
Italia
lia.cam@hotmail.it

Dott.ssa Fiammetta Soriano
Via N. Froggio 19
89900 Vibo Valentia
Italia
fiammetasoriano@hotmail.it

Inhalt

<i>Filippo Demma – Cristina Molari</i> Gli scavi di Castel San Pietro Romano e la fase protostorica di Praeneste	13
<i>Dieter Mertens</i> mit Beiträgen von <i>Andreas Thomsen und Melanie Jonasch</i> sowie <i>Linda Adorno, Regina Attula, Jan Marius Müller,</i> <i>Anna Bischoff und Maria Letizia Lazzarini</i> Die Agora von Selinunt. Der Platz und die Hallen	51
<i>Mustapha Khanoussi – Philipp von Rummel</i> mit Beiträgen von <i>Khadija Abbès, Haythem Abidi, Stefan Ardeleanu,</i> <i>Stefan Arnold, Emna Ben Azouz, Manuel Buess, Khansa Hannachi,</i> <i>Heike Möller, Klaus Müller, Elisabeth Pamberg, Paul Scheding</i> und <i>Chokri Touihri</i> Simitthus (Chimtou, Tunesien). Vorbericht über die Aktivitäten 2009–2012	179
<i>Ugo Fusco</i> con un contributo di <i>Lianka Camerlengo e Fiammetta Soriano</i> Il Foro di Grumentum. Il Tempio D e le strutture adiacenti	223
<i>Birgit Bergmann</i> Der Kranz des Augustus in den Musei Capitolini, Stanza degli Imperatori 6 (Inv. Nr. 495)	271
<i>Massimiliano Papini</i> I veterinari nel mondo romano. Un nuovo altare funerario della Fondazione Dino ed Ernesta Santarelli	295
<i>Norbert Hanel – Ángel Morillo Cerdán</i> Kunstreiter (<i>cursores, desultores</i>) in der römischen Kleinplastik. Zur Identifizierung eines Statuententyps	339
<i>Katharina Friedl</i> Die sogenannten Ustrina auf dem Campus Martius in Rom	355
<i>Markus Wolf</i> Das sogenannte Ustrinum des Marc Aurel auf dem Marsfeld in Rom. Baufaufnahme und Architektur	403

<i>Rudolf Haensch – Peter Weiß</i> Ein schwieriger Weg. Die Straßenbauinschrift des M. Valerius Lollianus aus Byllis	435
<i>Giuliano Volpe – Maria Turchiano</i> La villa tardoantica e l'abitato altomedievale di Faragola (Ascoli Satriano)	455
<i>Stefano Gasparri</i> Le molteplici identità etniche dei Longobardi in Italia. Linguaggi politici e pratiche sociali.	493
<i>Edilberto Formigli</i> La Lupa Capitolina. Un antico monumento cade dal suo piedistallo e torna a nuova vita	505
<i>Sylvia Diebner – Veronika Wiegartz</i> Die Säule mit Bronzefries (1963) im Foyer des Deutschen Archäologischen Instituts in Rom	531
Veranstaltungen 2012.	563

Contents

Filippo Demma – Cristina Molari

The excavation at San Pietro Romano and the protohistoric phase of Praeneste. 13

Dieter Mertens

*with contributions by Andreas Thomsen, Melanie Jonasch,
Linda Adorno, Regina Attula, Jan Marius Müller,
Anna Bischoff and Maria Letizia Lazzarini*

The Agora of Selinous. The square and the stoas 51

Mustapha Khanoussi – Philipp von Rummel

*with contributions by Khadija Abbès, Haythem Abidi, Stefan Ardeleanu,
Stefan Arnold, Emna Ben Azouz, Manuel Buess, Khansa Hannachi,
Heike Möller, Klaus Müller, Elisabeth Pamberg, Paul Scheding
and Chokri Touihri*

Simitthus (Chimtou, Tunisia).

The German-Tunisian project between 2009 and 2012. 179

Ugo Fusco

with a contribution by Lianka Camerlengo and Fiammetta Soriano

The Forum of Grumentum. Temple D and adjacent structures 223

Birgit Bergmann

The wreath of the portrait of Augustus in the Musei Capitolini,

Stanza degli Imperatori 6 (Inv. No. 495). 271

Massimiliano Papini

Veterinarians in the Roman world.

A new funerary altar of the Dino and Ernesta Santarelli Foundation 295

Norbert Hanel – Ángel Morillo Cerdán

Circus riders (*cursores, desultores*) among the Roman small figurines.

On the identification of a statuette type. 339

Katharina Friedl

The so-called Ustrina in the Campus Martius in Rome 355

Markus Wolf

The so-called Ustrinum of Marcus Aurelius in the Campus Martius of Rome.

A study of the preserved blocks and of its architecture 403

Rudolf Haensch – Peter Weiß

A hard way.

M. Valerius Lollianus' inscription on road construction from Byllis 435

Giuliano Volpe – Maria Turchiano

The late antique villa and the early medieval village at Faragola (Ascoli Satriano) . . 455

Stefano Gasparri

The multiple ethnic identities of the Lombards in Italy.

Political languages and social practices 493

Edilberto Formigli

The Lupa Capitolina.

An ancient monument falls from its pedestal and returns to new life 505

Sylvia Diebner – Veronika Wiegartz

The column with the bronze frieze (1963) in the foyer

of the German Archaeological Institute in Rome 531

Proceedings 2012 563